

# PUG

piano urbanistico generale

2023



UNIONE COMUNI  
DISTRETTO FRASSINORO

## QC ▶ LE STRATEGIE ATTIVE SUL TERRITORIO DI FRASSINORO

Ezio Righi  
Simone Ruini



LUGLIO 2023

### amministratori

Oreste Capelli  
*sindaco*  
Giancarlo Palandri  
*vicesindaco*  
Flavio Biondini  
*RUP e assessore all'urbanistica*

### unità di pianificazione

Federica Manni  
*referente dell'ufficio tecnico*  
Ezio Righi  
*redazione del piano*  
Simone Ruini  
*redazione del piano*

### consulenti

Valeriano Franchi  
*geologia, sismica, acque e sicurezza del territorio*  
Alberto Monti  
*potenzialità archeologiche*  
Roberto Odorici  
*zonizzazione acustica*  
Simone Ruini  
*patrimonio di interesse e paesaggio*  
Pietro Natale Capitani  
*agricoltura e zootecnia*



**LE STRATEGIE ATTIVE SUL TERRITORIO DI FRASSINORO  
europee, nazionali, regionali, di area e intercomunali**

Ezio Righi  
Simone Ruini

marzo 2023

**amministratori**

Oreste Capelli  
*sindaco*

Giancarlo Palandri  
*vicesindaco*

Flavio Biondini  
*RUP e assessore all'urbanistica*

**unità di pianificazione**

Federica Manni  
*referente dell'ufficio tecnico*

Ezio Righi  
*redazione del piano*

Simone Ruini  
*redazione del piano*

**consulenti**

Pietro Natale Capitani  
*Agricoltura e zootecnia*

Valeriano Franchi  
*geologia e sismicità*

Alberto Monti  
*beni archeologici*

Roberto Odorici  
*acustica*

Simone Ruini  
*patrimonio di interesse e paesaggio*

<b>1</b>	<b>LE STRATEGIE E LE LORO IMPLICAZIONI SUL PUG</b>	<b>1</b>
<b>1.1</b>	<b>Le strategie considerate</b>	<b>2</b>
<b>1.2</b>	<b>Le strategie e le loro implicazioni sul PUG</b>	<b>5</b>
1.2.1	Le strategie di riequilibrio	5
1.2.2	Le strategie sui servizi	7
1.2.3	Le strategie del territorio	7
1.2.4	Le strategie per agricoltura. zootecnia, agroalimentare	8
1.2.5	Le strategie per il turismo	9
1.2.6	Le strategie per l'industria e le altre attività produttive	10
1.2.7	Le strategie per la mobilità sul PUG	11
1.2.8	Le strategie della transizione digitale	12
1.2.9	Le strategie della transizione ecologica	13
1.2.10	Le strategie delle risorse naturali e paesaggio	13
<b>2</b>	<b>L'ANALISI DELLE STRATEGIE</b>	<b>15</b>
<b>2.1</b>	<b>Patto per il lavoro e il clima (PLC)</b>	<b>16</b>
2.1.1	Emilia-Romagna, regione della conoscenza e dei saperi	16
2.1.2	Emilia-Romagna, regione della transizione ecologica	17
2.1.3	Emilia-Romagna, regione dei diritti e dei doveri	19
2.1.4	Emilia-Romagna, regione del lavoro, delle imprese e delle opportunità	20
<b>2.2</b>	<b>Documento Strategico Regionale (DSR)</b>	<b>22</b>
<b>2.3</b>	<b>Programma regionale FESR 2021-2027</b>	<b>27</b>
<b>2.4</b>	<b>La Strategia regionale di ricerca e innovazione per la specializzazione intelligente 2021-2027</b>	<b>28</b>
<b>2.5</b>	<b>STAMI Le strategie territoriali per le aree montane e interne 2021-2027</b>	<b>29</b>
<b>2.6</b>	<b>Green community – legge 221/2015 art. 72</b>	<b>29</b>
<b>2.7</b>	<b>SNAI – Strategia Nazionale Aree Interne</b>	<b>30</b>
<b>2.8</b>	<b>Riserva della Biosfera dell'Appennino Tosco-Emiliano</b>	<b>30</b>
<b>2.9</b>	<b>Strategia d'Area dell'Appennino Emiliano</b>	<b>31</b>
<b>2.10</b>	<b>GAL - Percorso della "Strategia di sviluppo locale 2014-2020</b>	<b>33</b>
<b>2.11</b>	<b>Unione dei Comuni del Distretto Ceramico – Sub-Ambito Montano</b>	<b>36</b>

# **1** Le strategie e le loro implicazioni sul PUG

## 1.1 Le strategie considerate

Le questioni critiche poste dal documento *Indirizzi e strategie* presentato alla consultazione preliminare sono l'oggetto fondamentale e costante delle politiche e delle azioni del comune, di cui il PUG è strumento essenziale per il coerente governo delle trasformazioni del territorio. Sarebbe tuttavia illusorio e fuorviante accollare al comune, grande o piccolo che sia, la responsabilità di sanare quelle criticità, esito di processi epocali che nella seconda metà del secolo scorso hanno innovato dalle basi l'intero paese.

L'impegno del comune a questo scopo è senza dubbio determinante, in primo luogo come portatore delle istanze della comunità locale, ma soprattutto quale insostituibile terminale per l'attuazione di più ampie politiche che convergono sulla realtà locale anche dai più elevati livelli istituzionali,

Su questo territorio converge infatti una pluralità di strategie, che attraverso processi decisionali articolati e complessi si traducono in azioni mirate al contenimento, alla riduzione e al superamento delle criticità.

### Le strategie dell'Unione Europea

Le strategie dell'Unione Europea possono essere riassunte negli strumenti di finanziamento su programmazione pluriennale che le concretizzano. Per questi territori hanno particolare rilevanza:

- FESR Fondo europeo di sviluppo regionale
- FSE Fondo sociale europeo
- FEASR Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale
- FSC Fondo per lo sviluppo e la coesione.

### Le strategie nazionali

Sul piano nazionale la *Strategia nazionale per le aree interne* (SNAI) avviata nel 2014 ha il duplice obiettivo di adeguare la quantità e qualità dei servizi di istruzione, salute, mobilità (cittadinanza) e di promuovere progetti di sviluppo che valorizzino il patrimonio naturale e culturale di queste aree.

Al primo obiettivo sono assegnate risorse nazionali appositamente previste, mentre al secondo obiettivo sono le Regioni a destinare i fondi comunitari (FESR, FSE, FEASR, FEAMP...).

Strumento di cooperazione interistituzionale attuativo della SNAI è l'*Accordo di Programma Quadro* (APQ), per la Regione Emilia-Romagna tale accordo, sottoscritto nel 2018, individua l'area pilota Appennino Emiliano, composta da un'area progetto, interamente interna alla provincia di Reggio Emilia, circondata da un'area strategica, che del territorio modenese comprende il solo comune di Frassinoro.

È importante, inoltre, la *Strategia nazionale delle Green community*, istituita dall'articolo 72 della legge 221/2015.

### Le strategie della Regione Emilia-Romagna

Per l'impiego delle risorse comunitarie, oltre che di proprie, la Regione Emilia-Romagna ha stabilito le proprie strategie in cinque corpi.<sup>1</sup>

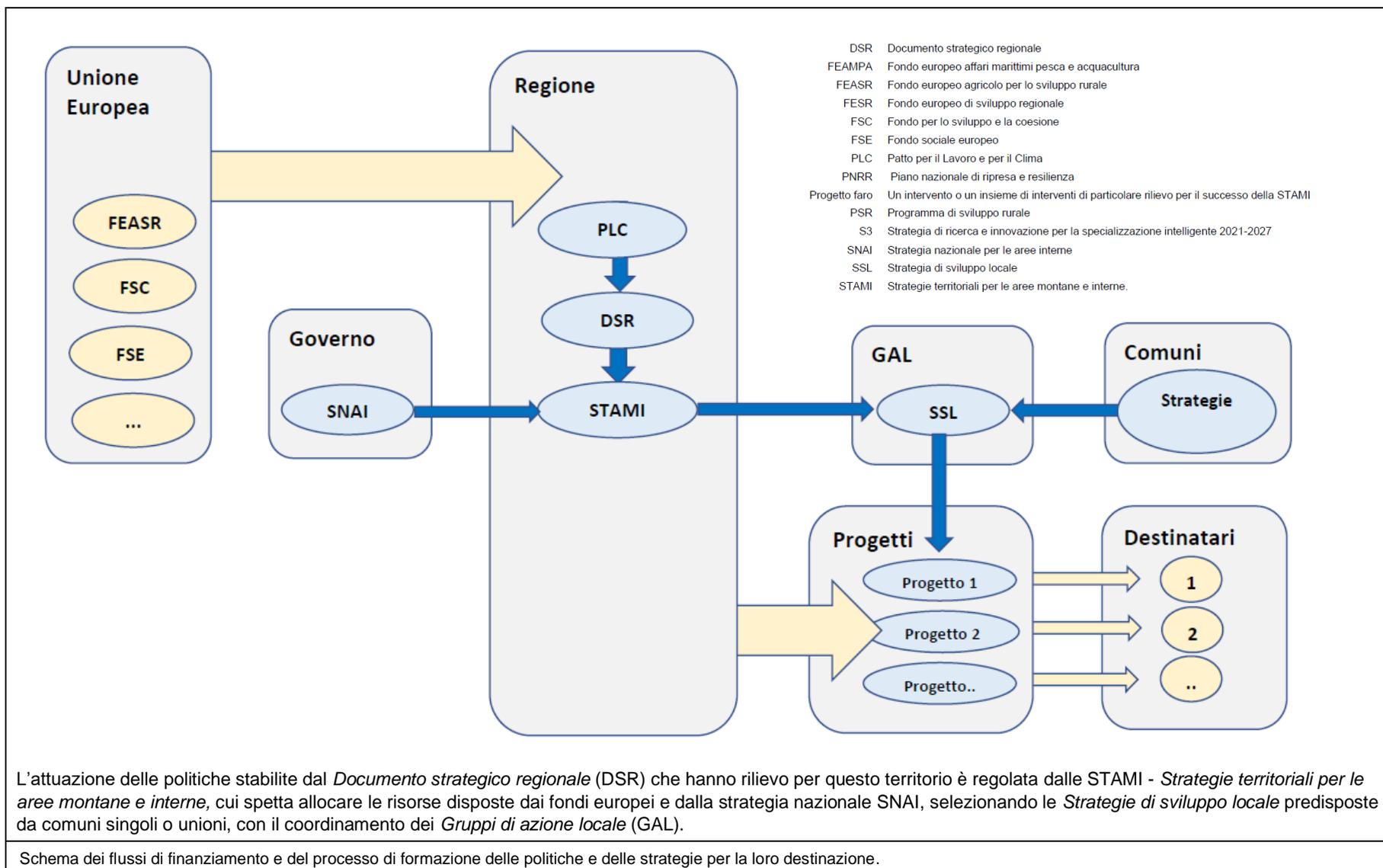
- Il *Patto per il lavoro e per il Clima* è il progetto fondamentale di rilancio volto a generare nuovo sviluppo inclusivo e sostenibile, accompagnando la regione nella transizione ecologica e digitale, riducendo le fratture economiche, sociali, ambientali e territoriali e puntando alla piena parità di genere.
- Il *Documento strategico regionale 2021-2027* (DSR) per la programmazione unitaria delle politiche europee di sviluppo, che prevede strategie territoriali integrate condivise con gli Enti locali, coniugando l'esigenza di rilancio di breve periodo con le trasformazioni strutturali di lungo termine per raggiungere gli obiettivi del Patto.
- La *Strategia di Specializzazione Intelligente 2021-2027* (S3) che indirizza le politiche regionali per la ricerca e l'innovazione, al fine di favorire la crescita degli ambiti produttivi a forte potenziale di sviluppo;
- La *Strategia regionale Agenda 2030* per lo sviluppo sostenibile che declina a scala regionale gli obiettivi dell'Agenda ONU;
- L'*Agenda Digitale 2020-25 Data Valley Bene comune* che definisce strategia ed azioni per la transizione digitale del sistema regionale.

### Le strategie locali

L'attuazione delle politiche stabilite dal Documento strategico regionale (DSR) che hanno rilievo per questo territorio è regolata dalle STAMI - Strategie territoriali per le aree montane e interne, cui spetta allocare le risorse disposte dai fondi europei e dalla strategia nazionale SNAI, selezionando le Strategie di sviluppo locale predisposte da comuni singoli o unioni, con il coordinamento dei Gruppi di azione locale (GAL).

I processi decisionali e l'allocatione delle risorse disposte dai diversi fondi sono schematizzati nel diagramma che segue.

<sup>1</sup> Si veda il *Programma Regionale Emilia-Romagna FESR 2021-2027*, pagina 9.



Allo scopo di comporre un quadro conoscitivo quanto più possibile sistematico delle strategie che hanno rilevanza per la realtà e le problematiche di questi territori, stabilite ai diversi livelli istituzionali, sono state sottoposte ad un'analisi le seguenti fonti:

- Regione Emilia-Romagna - Patto per il Lavoro e per il Clima (PLC)
- Regione Emilia-Romagna - Documento strategico regionale (DSR)
- Regione Emilia-Romagna - Programma regionale FESR 2021-2027
- Regione Emilia-Romagna - Strategia di ricerca e innovazione per la specializzazione intelligente 2021-2027 (S3)
- Regione Emilia-Romagna –Strategie territoriali per le aree montane e interne (STAMI)
- Legge 221/2015 – Green Community
- SNAI - Strategia nazionale per le aree interne
- UNESCO - MaB Riserva della biosfera dell'Appennino Tosco Emiliano
- Area Pilota Appennino Emiliano - Strategia d'Area
- GAL – Strategie di sviluppo locale
- Unione dei Comuni del Distretto Ceramico - Sub Ambito Montano– Strategia

A parte la legge sulla Green Community e la Riserva UNESCO, si tratta di documenti di programmazione di medio termine, prevalentemente riferiti al 2027, e potrebbe essere dubbia la loro significatività come riferimento per uno strumento, quale il PUG, che è di orizzonte pluridecennale, al 2050 se lo si deriva dalla limitazione posta dalla legge urbanistica regionale al consumo di suolo. Ma

in realtà i programmi di spesa, anche se a breve o medio termine, in linea generale sono fondati su obiettivi e strategie di lungo termine, e sono appunto questi che hanno interesse e vanno ricercati.

L'elaborazione della *Strategia per la qualità urbana ed ecologico-ambientale* richiesta dalla legge regionale 24/2017 non può non essere strettamente correlata all'effettivo ambito di efficacia della disciplina urbanistica, la cui funzione essenziale è l'azione selettiva sulle trasformazioni del territorio, ammettendole, interdiciendole o condizionandole in conformità agli obiettivi stabiliti dalle molteplici politiche che hanno implicazioni per tali trasformazioni. Non debbono essere addossate al PUG responsabilità e compiti diversi da questi.

Il criterio principe per la selezione di obiettivi e strategie che hanno rilevanza per il PUG di Frassinoro è quindi la loro pertinenza con la disciplina delle trasformazioni del territorio, cioè con l'essenziale ed indefettibile funzione del piano urbanistico.

Su questa base, l'analisi è stata poi rivolta a individuare le parti delle diverse strategie riferite a questo territorio o altri a questo assimilabili, ricercandovi i contenuti che hanno implicazioni dirette sulle politiche urbane e territoriali.

L'esame analitico è svolto nei prospetti qui raccolti in appendice, in cui sono esaminati estratti dei documenti significativi a questi fini e per questo territorio: quanto è ritenuto non influente sui compiti del PUG è campito in grigio, mentre sono evidenziati i contenuti ritenuti invece rilevanti per le politiche del territorio e la sua conseguente disciplina urbanistica.

Qui di seguito è presentata la sintesi dei risultati di tale analisi, e le conclusioni raggiunte su quanto ciascuna delle strategie esaminate implica per la formazione del PUG, essenzialmente quali istanze propulsive o limitative di trasformazioni fisiche e funzionali del territorio.

## 1.2 Le strategie e le loro implicazioni sul PUG

### 1.2.1 Le strategie di riequilibrio

La consapevolezza delle criticità delle aree montane è ben presente nel *Documento strategico regionale*, che vi riconosce un accentuato fenomeno di spopolamento, una dotazione di servizi alla cittadinanza spesso insufficiente, una viabilità che rende più difficili gli spostamenti ed una maggior carenza di infrastrutture digitali, nonché la lontananza dai centri di servizio, che rendono più oneroso e complesso vivere, studiare e fare impresa.

La fragilità di questo territorio è peraltro confermata dal rapporto *La potenziale fragilità demografica, sociale ed economica nei comuni della regione Emilia-Romagna*, pubblicato nel dicembre 2022, che attribuisce a Frassinoro un valore massimo nell'*Indice complessivo di potenziale fragilità*.

Tale condizione è considerata dal Documento esito di un processo di un troppo debole sviluppo economico e sociale di questi ultimi decenni. La bassa densità demografica e imprenditoriale, unita alle limitazioni fisiche e infrastrutturali, hanno ridotto la capacità di questi territori di beneficiare a pieno delle opportunità offerte dalle politiche di sviluppo, richiedendo interventi straordinari e mirati.

Allo stesso tempo il *Documento strategico regionale* dà atto che qui si concentrano importanti produzioni primarie e riserve di risorse naturali che hanno bisogno di essere salvaguardate e valorizzate, anche in chiave di presidio e sicurezza territoriale e di contrasto al cambiamento climatico.

Anche nella programmazione del *Fondo europeo di sviluppo regionale FESR*<sup>2</sup>, la Regione correla allo spopolamento che caratterizza le aree la progressiva riduzione del presidio territoriale: riduzione della cura del territorio, sottoutilizzazione delle risorse naturali, abbandono degli immobili ad uso abitativo e produttivo, desertificazione dei servizi pubblici e privati.

L'*Area progetto Appennino emiliano* della SNAI presenta come una primaria criticità del suo territorio l'assetto fortemente distribuito su una estesa rete di centri di piccole dimensioni, segnati da processi di abbandono e molto penalizzati in termini di accessibilità sia nei confronti delle città della Via Emilia che rappresentano il recapito "metropolitano" delle montagne, che dei centri di servizi locali.

Il *Patto per il lavoro e per il clima* assume quale obiettivo fondamentale il contrasto alle disuguaglianze che indeboliscono la coesione e impediscono lo sviluppo equo e sostenibile, dando in particolare continuità alla *Strategia Aree Interne* e annunciando una nuova legge regionale per la montagna quale

aggiornata cornice di riferimento per riconoscerne la specificità e strutturare un'azione di sostegno e promozione integrata che preveda, tra le altre cose:

- il completamento delle infrastrutture di comunicazione, l'incentivazione per la connettività e l'acquisto di tecnologie informatiche;
- l'ampliamento dell'offerta di servizi essenziali alla popolazione
- il rafforzamento del trasporto pubblico locale;
- misure di attrattività e di sostegno al lavoro e all'impresa da un lato, alla permanenza dei giovani dall'altro;
- il recupero e la valorizzazione del patrimonio culturale, edilizio e ambientale.

Particolare rilievo il *Patto* attribuisce all'attrazione di nuovi investimenti ad alto contenuto di innovazione, sostenibilità ambientale e buona occupazione, con politiche dedicate alle aree montane... attraverso patti di filiera, accordi con i territori, azioni volte all'estensione della catena del valore, rafforzamento di servizi privati e pubblici, semplificazione dei processi di insediamento e sviluppo.

In coerenza al *Patto*, il *Documento strategico regionale* DSR riconosce nello spopolamento delle aree montane l'origine della progressiva riduzione del presidio territoriale e della conseguente riduzione della cura del territorio, sottoutilizzazione delle risorse naturali, abbandono degli immobili ad uso abitativo e produttivo, desertificazione dei servizi pubblici e privati.

Tale *Documento* ribadisce quindi l'obiettivo strategico di ridurre gli squilibri territoriali attraverso un insieme di politiche integrate a livello territoriale:

- rafforzando l'impianto universalistico dei servizi, qualificandoli e garantendoli a tutta la popolazione;
- progettando aree montane e rurali più attrezzate;
- valorizzando identità e potenzialità dei singoli territori per attivare nuovi processi di sviluppo sostenibile.

La valorizzazione delle risorse disponibili richiede di costruire progetti innovativi capaci di cogliere le specifiche potenzialità dei territori e che siano espressione dei desideri, dei talenti, della capacità delle comunità e dei giovani del luogo, per garantire uno sviluppo economico e pienamente sostenibile di un territorio, la sua attrattività e il benessere dei cittadini che lo abitano, portare alla creazione di imprese e di nuovi posti di lavoro, soprattutto in ambiti più svantaggiati come quelli collinari e montani.

<sup>2</sup> Programma regionale Emilia-Romagna FESR 2021-2027, approvato dalla Commissione europea con decisione C(2022)5379 del 22 luglio 2022

Le risorse riservate e mirate ai bisogni delle aree montane e interne dai programmi europei potranno coniugare opportunità di lavoro e di impresa con il miglioramento della qualità della vita e dell'offerta dei servizi per i residenti; misure dedicate all'attrazione di investimenti produttivi – favorendo insediamenti produttivi in aree montane - o di nuovi residenti che scelgano le aree interne e montane per la realizzazione dei propri progetti di vita e lavoro.

Al disegno di riequilibrio devono concorrere strategie di gestione del territorio che comprendono azioni di salvaguardia e di investimenti strategici per contrastare il dissesto idro-geologico, valorizzazione dei beni naturali e ambientali, messa a valore dei servizi ecosistemici, la gestione sostenibile delle foreste, e a fini turistici, la valorizzazione delle aree protette e della rete escursionistica e ciclabile, in un processo indispensabile per lo sviluppo sostenibile della montagna

Il *Patto per il lavoro e per il clima* PLC non dedica tuttavia specifica attenzione alla condizione critica della mobilità nel territorio montano, se non in termini di potenziamento del trasporto pubblico. Le strategie espresse in ambito subregionale denunciano invece le gravi carenze della mobilità come fattore critico di primaria rilevanza dei processi di spopolamento e del deficit di attività produttive in luogo.

L'accordo quadro definito nell'ambito della *Strategia nazionale aree montane e interne* SNAI conferma come essenziali i servizi - per l'istruzione, la salute (anche in ottica di integrazione sociosanitaria), la mobilità, - e le azioni per la localizzazione produttiva e la creazione di lavoro. Oltre alle aree pilota già individuate dalla SNAI e alle ulteriori possibili nuove aree pilota, è ribadito il principio che le strategie siano a beneficio dei comuni in maggiore sofferenza e finalizzate a invertire il trend di spopolamento.

Coerentemente, nella programmazione del *Fondo europeo di sviluppo regionale* (FESR), nell'ambito della priorità del contrasto agli squilibri territoriali, la Regione attribuisce grande valenza allo sviluppo delle aree montane, che riscontrano dinamiche diffuse di spopolamento e di minor crescita economica e occupazionale, di vulnerabilità ambientale e sotto dotazione infrastrutturale e di connettività, di carenza di servizi pubblici e privati.

La *Strategia nazionale delle Green community* istituita dalla legge 221/2015 prefigura per le aree rurali e montane un piano di sviluppo sostenibile che associ alla gestione integrata delle risorse naturali e fonti energetiche rinnovabili strategie di sviluppo turistico sostenibile, capace di valorizzare le produzioni locali, di costruzione e gestione sostenibile del patrimonio edilizio e delle infrastrutture di una montagna moderna, di sviluppo sostenibile delle attività produttive, di sviluppo di un modello di azienda agricola sostenibile.

Secondo la *Riserva della Biosfera dell'Appennino Tosco-Emiliano* Unesco MaB il recupero e la protezione delle differenze sociali e culturali in agricoltura, collegate alle caratteristiche del territorio,

sono efficaci a contrastare i ben noti fenomeni delle aree rurali marginali, quali disoccupazione, disaffezione giovanile, invecchiamento, spopolamento, fragilità del territorio.

Le strategie di sviluppo locale espresse dal *Gruppo di azione locale* GAL e dall'*Unione dei comuni del distretto ceramico* UCDC assumono coerentemente le indicazioni delle strategie nazionali e regionali traducendole in obiettivi e politiche strettamente correlati alla realtà locale.

Come prima sintesi, può concludersi che le strategie che concorrono nei territori montani individuano come fattori determinanti per contrastarne le criticità e attuarne il riequilibrio un complesso di azioni sistematiche che possono essere definite fattori di attrattività:

- rafforzamento del sistema universalistico dei servizi essenziali;
- sostegno al lavoro e all'impresa;
- miglioramento dell'accessibilità di luoghi di lavoro e servizi;
- infrastrutture di comunicazione, connettività e tecnologie informatiche;
- valorizzazione del patrimonio culturale, edilizio e ambientale;
- gestione sostenibile delle risorse naturali;
- sicurezza del territorio.

### **Le implicazioni delle strategie di riequilibrio sul PUG**

Riconoscendo alle strategie europee, nazionali e regionali il ruolo decisivo per il riequilibrio della condizione dei territori montani, l'obiettivo fondamentale del governo locale si identifica nel loro successo, quale condizione stessa per la continuità delle comunità locali nel lungo termine.

Le politiche del territorio influiscono in misura determinante sulle possibilità di tale successo, favorendole con le condizioni più favorevoli o al contrario ponendo ostacoli inutili quanto inconsapevoli. Come principale strumento di governo del territorio il PUG deve congegnare le condizioni necessarie a cogliere pienamente e tempestivamente le opportunità offerte dalle strategie che concorrono su questo territorio, nel rispetto della loro sostenibilità ambientale e territoriale. A questo scopo è indispensabile che la sua formazione proceda da un'approfondita riflessione critica sulle finalità e funzioni della disciplina urbanistica, allo scopo di affrancarla da diffuse quanto alienate persistenze che inutilmente contrastano politiche e interventi indispensabili al riequilibrio territoriale.

I modi in cui il PUG intende rispondere alle questioni implicate dalle diverse strategie, e supportarne le azioni, sono esposti nei punti che seguono, dedicati alla valutazione di ciascuno dei diversi fattori ne sono individuati, sia propriamente intesi al riequilibrio delle aree montane, sia più ampiamente riferiti all'ambito regionale.

### 1.2.2 Le strategie sui servizi

Secondo il *Documento strategico regionale* per rendere più attrattive queste aree, la Regione intende rafforzare l'impianto universalistico dei servizi essenziali, qualificandoli e investendo su accessibilità e prossimità per garantirli a tutta la popolazione, a partire da quelli sociosanitari, con particolare attenzione ai presidi sanitari territoriali, alla telemedicina e all'assistenza domiciliare, e da quelli per l'infanzia e l'istruzione.

Il *Patto per il lavoro e per il clima* cita in primo luogo il rafforzamento della rete dei servizi educativi e delle scuole per l'infanzia, per assicurarne l'accessibilità a tutte le bambine e i bambini su tutto il territorio regionale, salvaguardando in particolare le istituzioni scolastiche delle aree periferiche e montane.

Non minore importanza è attribuita all'infrastruttura sanitaria, sociosanitaria e sociale regionale, col potenziamento della rete dei servizi territoriali, a partire dalle Case della Salute, e accrescendo la prossimità, la capillarità della presenza sul territorio e la domiciliarietà, incentivando soluzioni innovative anche grazie alla coprogettazione con il terzo settore, a partire dalle esperienze di cohousing, social housing e senior housing.

Il *Patto per il lavoro e per il clima* prevede inoltre la creazione di nuovi servizi a sostegno della natalità e della genitorialità, potenziando anche le misure regionali che facilitino l'accesso ai servizi alle famiglie numerose.

La *Strategia di ricerca e innovazione per la specializzazione intelligente* (correlata al *Patto per il lavoro e per il clima*) dà valore alla prossimità: *le aree montane, interne e fragili, patrimonio della regione e tuttora a rischio spopolamento a causa della mancanza di servizi essenziali, potranno fruire di hub locali dove concentrare reti infrastrutturali e servizi puntuali.*

Le strategie locali del *Gruppo di azione locale* GAL e dell'Unione pongono l'obiettivo di mantenere la qualità della vita nei piccoli centri abitati attraverso la difesa e l'innovazione del tessuto delle attività economiche e dei servizi alle persone (cooperative di comunità) e l'accesso ai servizi pubblici essenziali, in particolare il servizio di emergenza sanitaria.

Riguardo ai servizi educativi e scuole dell'infanzia L'Unione ne richiede l'incremento per garantire la continuità dei cicli di formazione primaria di primo e secondo grado, mediante la qualificazione degli spazi esistenti e se necessaria la realizzazione di nuove strutture, anche all'aperto, nonché la realizzazione di un nuovo edificio per il Liceo di Palagano.

L'Unione aggiunge al sistema dei servizi educativi e sociosanitari l'importanza delle strutture operative e di supporto alle associazioni di volontariato attive in ambiti: turistico-ambientale, sportivo, ricreativo, sociale, di assistenza sociosanitaria, i circoli di aggregazione e di ritrovo e le strutture sportive e di ospitalità per favorire il turismo sportivo, ambientale, culturale, nonché la razionalizzazione e stabilizzazione degli uffici postali.

### Le implicazioni delle strategie sui servizi sul PUG

Nell'orizzonte di lunghissimo termine che gli è proprio il PUG non può rapportarsi alla specifica programmazione dei servizi, ma può e deve salvaguardare la futura fattibilità di strutture e impianti, riservando spazi adeguati in siti idonei, particolarmente quanto ad accessibilità e qualità del contesto, cautelandosi per soddisfare anche esigenze e fabbisogni oggi non prevedibili, anche nella prospettiva del successo delle politiche di consolidamento e recupero demografico di cui la dotazione di servizi è fattore essenziale.

I nuovi fabbisogni devono trovare risposta adeguata e tempestiva nelle riserve strategiche di aree riservate allo sviluppo dei servizi, e in dispositivi normativi emendati da disposizioni inutilmente limitative, anche se consuete e diffuse.

Nell'assetto e organizzazione territoriali dei servizi il PUG deve consolidare la loro concentrazione in funzione della loro accessibilità e dei servizi di trasporto, e confermare o riservare spazi appropriati nei centri abitati per un'offerta di prossimità, con particolare riguardo agli spazi di aggregazione sociale.

### 1.2.3 Le strategie del territorio

Principio condiviso da tutte le strategie per le politiche del territorio è valorizzare e promuovere le aree montane a partire dalle eccellenze costituite dalle risorse naturali e da parchi, aree protette quali opportunità per uno sviluppo sostenibile dei territori e delle popolazioni locali.

Riguardo alle politiche urbane e territoriali il *Patto per il lavoro e per il clima* ribadisce le strategie di consumo di suolo a saldo zero e rigenerazione urbana, preconizzando un piano di riqualificazione e resilienza delle città teso alla riqualificazione, l'efficientamento e la sicurezza degli edifici.

Afferma inoltre l'obiettivo di promuovere sostenibilità, innovazione e attrattività dei centri storici e il recupero e la valorizzazione del patrimonio culturale, edilizio e ambientale attraverso lo sviluppo di processi di rigenerazione, che tengano insieme gli interventi edilizi ed urbanistici, le scelte in materia di accessibilità e mobilità, il rafforzamento dei servizi e delle dotazioni infrastrutturali, le azioni di adattamento ai cambiamenti climatici e le misure di rivitalizzazione del tessuto economico e sociale.

A questi obiettivi il *Patto* integra la visione di una strategia di difesa e adattamento degli insediamenti e delle infrastrutture esistenti, e di prevenzione del dissesto idrogeologico, la valorizzazione e tutela del patrimonio forestale, riconoscendo nella messa in sicurezza di queste parti del territorio regionale una priorità nell'ambito delle politiche di difesa del suolo, indispensabile per lo sviluppo sostenibile della montagna e dell'intera regione.

Il *Documento strategico regionale* chiede alle politiche del territorio di coniugare opportunità di lavoro e di impresa con il miglioramento della qualità della vita e dell'offerta dei servizi per i residenti,

conjuntamente all'attrazione di insediamenti produttivi in aree montane.

Dalla *Riserva della Biosfera dell'Appennino Tosco-Emiliano* MaB sono indicate la tutela e la qualificazione dei paesaggi propri delle attività agrosilvopastorali della tradizione, a rischio di riduzione e abbandono, nonché la valorizzazione del retaggio culturale e storico nelle relazioni fra uomo e biosfera nei segni e nello studio delle epoche trascorse.

Un'indicazione fondamentale viene dall'*Area pilota Appennino Emiliano*, partecipe della *Strategia nazionale aree interne* (SNAI), sul ruolo essenziale di presidio territoriale che deve essere assicurato col mantenimento di un modello insediativo articolato e organizzato anche in piccole comunità sostenibili.

Alle politiche del territorio il *Gruppo di azione locale* (GAL) e l'*Unione dei comuni* pongono chiari obiettivi di cura e tutela del paesaggio, dell'uso del suolo e della biodiversità, di valorizzazione di beni culturali, del patrimonio artistico legato al territorio e del patrimonio di cultura materiale dell'insediamento rurale, percepito e vissuto come esperienza culturale e stile di vita, un territorio che diventa paesaggio, presidio dello stesso, riaffermando l'attualità e i valori della civiltà montanara.

A questo fine un ruolo determinante è attribuito al recupero dei territori agricoli e forestali e dei fabbricati dismessi ai fini di una più sicura fruibilità turistica, oltre che allo sviluppo di attività e pratiche innovative e sostenibili. Particolare attenzione è rivolta al recupero e rigenerazione dei borghi, dei casolari sparsi, delle emergenze architettoniche (pubblici e privati) presenti sul territorio rurale, per la riscoperta dei valori culturali e testimoniali intrinseci, valorizzando cultura, storia e tradizione contadina.

### **Le implicazioni delle strategie del territorio sul PUG**

Nella prospettiva di una nuova legge regionale per la montagna la disciplina urbanistica dei territori montani può trovare fondamenta appropriate, che la affranchino da principi e modelli concepiti sul riferimento delle aree forti della pianura, e del tutto estranei alle realtà di questi territori.

Centrali nella strategia del PUG sono le implicazioni del sistema insediativo, che mantiene nel territorio rurale una metà della popolazione residente, e la cui struttura articolata in una ampia pluralità di piccole comunità ha valore strategico per il presidio diffuso del territorio.

Nella disciplina del territorio rurale il PUG deve dedicare ampia attenzione alla preservazione, e ove necessario al ripristino, della qualità del paesaggio, come indispensabile quadro di una disciplina urbanistica orientata alla massima facilitazione di agricoltura e zootecnia.

Riguardo ai centri storici e al patrimonio di valore storico architettonico o di interesse culturale e testimoniale, la sistematica e approfondita ricognizione del patrimonio edilizio di interesse culturale,

testimoniale e paesaggistico, conferisce al PUG la conoscenza condivisa dei suoi valori, supportando la tutela dei valori dell'edificato e degli spazi pubblici e privati ed insieme la più ampia latitudine di attività esercitabili, da condizionarsi alla sola compatibilità con la tutela del patrimonio.

Le disposizioni di un futuro piano di riqualificazione e resilienza dei tessuti urbani devono poter essere recepite dalle *Strategie locali* del PUG, e quindi tradotte in specifiche prescrizioni nella *Disciplina urbanistica di dettaglio*. I rispettivi dispositivi consentono un agevole recepimento delle implicazioni di una tale piano sulla disciplina delle trasformazioni fisiche e funzionali del territorio.

Esula invece completamente dalle facoltà della disciplina urbanistica la possibilità di attribuire incentivi per l'efficientamento energetico e la sicurezza sismica, soprattutto in questo contesto territoriale, in cui l'attività edilizia è interamente promossa e condotta dagli utilizzatori finali, e da tempo sono assenti iniziative imprenditoriali di produzione e offerta immobiliare potenzialmente interessate a *premiabilità*.

Il ruolo della connettività per il consolidamento e la diffusione del lavoro a distanza è strategico per il mantenimento e il recupero di popolazione in siti lontani dai luoghi di lavoro. Le opportunità di sviluppo insediativo e di intensificazione del territorio urbanizzato vanno valutate anche in riferimento alla connettività disponibile, oltre che alla disponibilità delle altre infrastrutture, alla dotazione di servizi e all'accessibilità al trasporto pubblico.

Riguardo alla sicurezza dal dissesto e alla tutela e valorizzazione del patrimonio boschivo la disciplina urbanistica si limita a recepire le discipline di settore, adeguandovisi.

### **1.2.4 Le strategie per agricoltura, zootecnia, agroalimentare**

Il *Patto per il lavoro e per il clima* propone in primo luogo la promozione della sostenibilità ambientale dei sistemi alimentari, a partire dalle produzioni agricole e zootecniche, riconoscendo il ruolo che svolgono nella salvaguardia del territorio e per l'occupazione, e sostenendo le imprese nel conseguente necessario adeguamento delle strutture e degli impianti aziendali, e più generalmente rafforzandone il reddito, la competitività e l'efficienza produttiva, anche con l'esercizio della multifunzionalità. In tale quadro sono incoraggiate la filiera corta, l'agricoltura biologica e la produzione integrata.

La strategia della *Riserva della Biosfera dell'Appennino Tosco-Emiliano* MaB è tesa ad ottenere il massimo dalle diversità socioeconomiche, sostenendo le produzioni tipiche di qualità, l'agricoltura organica, promuovendo il ruolo multifunzionale dell'agricoltura, con particolare riferimento alla conservazione dei suoli, alla produzione di energie rinnovabili e all'offerta turistica rurale.

La strategia delle *Green Community* GC (legge 22/2015) ricerca lo sviluppo di un modello di azienda agricola sostenibile che sia anche energeticamente

indipendente attraverso la produzione e l'uso di energia da fonti rinnovabili nei settori elettrico, termico e dei trasporti.

L'*Area pilota Appennino Emiliano* (SNAI) attribuisce primaria importanza strategica al potenziamento e alla qualificazione produttiva del Parmigiano Reggiano, soddisfacendo le esigenze di potenziamento delle funzioni di stoccaggio e di confezionamento richieste da un più elevato orientamento alla commercializzazione diretta del prodotto, oltre che azioni immateriali.

Il *Gruppo di azione locale* GAL così individua gli elementi fondamentali della propria strategia:

- favorire la multifunzionalità delle attività agricole e agroalimentari, compresa la produzione di servizi anche a contenuto sociale verso la comunità residente e non solo;
- promuovere esperienze di agricoltura sociale con funzioni di inclusione, manutenzione territoriale, integrazione di servizi;
- promozione e realizzazione di siti per la produzione faunistica e ittica di montagna,

L'*Unione dei comuni del distretto ceramico* UCDC nella sua strategia locale considera il rinnovamento delle strutture aziendali fondamentale per l'ammodernamento e razionalizzazione dei processi produttivi agricoli, per l'adattamento ai cambiamenti climatici, per maggiori standard di benessere animale, la valorizzazione dei pascoli per l'allevamento di bovini e ovini, per contrastare l'abbandono del territorio e favorire il recupero di terreni abbandonati e l'estensione degli spazi coltivati.

L'Unione porta un contributo specifico segnalando l'importanza raggiunta da piccole realtà aziendali che si distinguono per produzioni di nicchia, da incentivare con un progetto mirato sulle piccole produzioni locali. Evidenzia inoltre che le valli del Dolo e del Dragone sono vocate alla produzione di tartufo bianco e nero pregiato di notevole rilevanza.

Più dettagliatamente l'Unione così specifica i propri obiettivi strategici:

- Innovare le produzioni agricole per sostenere il settore primario, valorizzando le competenze professionali in linea con i profili formativi dei giovani;
- promuovere la sostenibilità ambientale delle produzioni agricole, riconoscendo il ruolo di salvaguardia del territorio;
- sostenere le imprese negli investimenti per migliorare le strutture aziendali, il benessere animale incentivando l'incremento della biodiversità;
- razionalizzazione processi produttivi per rendere il settore compatibile con l'ambiente;
- utilizzo e trasformazione dei liquami per la produzione di energie rinnovabili;
- sostenere la filiera corta, l'agricoltura biologica e la produzione integrata;
- salvaguardia del patrimonio forestale e delle biodiversità.

### **Le implicazioni delle strategie per agricoltura, zootecnia, agroalimentare sul PUG**

In linea generale, ma in questi territori montani ancor più che altrove, le politiche del territorio devono creare le condizioni più favorevoli a sostenere il reddito, la competitività e l'efficienza produttiva delle imprese agricole, zootecniche, agroalimentari.

Il PUG di Frassinoro, come già quelli degli altri comuni del sub ambito montano, intende realizzare le condizioni affinché le esigenze di sviluppo e adeguamento delle strutture aziendali agricole, anche a vantaggio delle multifunzionalità, possano trovare la più completa e tempestiva risposta, con le sole limitazioni poste dalla sicurezza, dalla difesa dell'ambiente, dalla tutela del patrimonio culturale e paesaggistico.

Tutte le visioni strategiche considerate propongono istanze che implicano la potenziale necessità di adeguamenti delle strutture e impianti aziendali, o di realizzarne altri, per supportare nuove o più evolute funzioni, non preventivabili.

La disciplina del territorio rurale deve consentire la più sollecita o immediata risposta positiva al presentarsi di tali esigenze. Più precisamente si chiede al PUG di introdurre innovativi ma sperimentati dispositivi, che ammettano direttamente, senza limitazioni quantitative, la realizzazione delle nuove strutture e gli ampliamenti necessari alla crescita quantitativa e qualitativa delle produzioni, condizionandola unicamente alla contiguità col centro aziendale ed a criteri di qualità paesaggistica, nel rispetto dei limiti e delle condizioni posti dall'assetto del territorio, dalla sicurezza dal dissesto, dal contesto ambientale, dalla tutela del paesaggio e del patrimonio di interesse culturale e testimoniale.

Questi criteri escludono a priori l'ipotesi stessa di incentivi e *premiabilità* intesi a promuovere pratiche culturali e gestionali virtuose: l'imposizione di artificiose limitazioni preventive alle strutture aziendali, da rimuoversi in cambio di specifici impegni di natura culturale, tecnica e comportamentale (peraltro non soggetti al controllo edilizio urbanistico) è intrinsecamente estranea alla disciplina del PUG.

#### **1.2.5 Le strategie per il turismo**

Tutti i documenti qui considerati attribuiscono importante rilevanza strategica al turismo e alle funzioni ad esso connesse.

Il *Patto per il lavoro e per il clima* PLC afferma , l'obiettivo di creare buona impresa e buona occupazione, attraverso il rilancio dei distretti turistici stimolando la ripresa di importanti flussi turistici dall'estero, investendo sugli asset strategici e i prodotti tematici trasversali, fra i quali cita l'Appennino, parchi naturali, eccellenze alimentari, per un nuovo turismo sostenibile, inclusivo e lento, a partire dalle ciclovie e dai cammini, costruendo percorsi intermodali e integrati che mettano in rete le eccellenze culturali, archeologiche e paesaggistiche del nostro territorio, promuovendo investimenti sulla mobilità elettrica e

favorendo strutture turistiche ecosostenibili a impatto zero.

Questa visione è condivisa dal documento della *Riserva della Biosfera dell'Appennino Tosco-Emiliano* MaB, che afferma l'obiettivo di promuovere il turismo sostenibile *attraverso lo sviluppo dell'ecoturismo e del turismo naturalistico (anche in relazione al turismo scolastico); l'attenzione all'accessibilità del territorio per una corretta fruizione; il sostegno a forme di turismo responsabile di comunità innovando l'offerta disponibile in tutte le stagioni e su tutto il territorio; il sostegno al rapporto tra turismo e settore agroalimentare.*

Anche il *Gruppo di azione locale* GAL e l'*Unione dei comuni del distretto ceramico* UCDC vedono nel turismo sostenibile, inclusivo e lento il modello di riferimento, da coniugarsi strettamente con le risorse ambientali, storiche e culturali del territorio. Interesse viene riconosciuto inoltre nel turismo sportivo in tutte le sue varietà, e all'offerta turistica invernale, da valorizzare e diversificare.

La *Strategia per la specializzazione intelligente* contempla misure specifiche per sostenere l'attrattività delle imprese nelle aree interne e montane, per l'internazionalizzazione dei prodotti turistici regionali, per la qualificazione delle strutture ricettive, per supportare il turismo culturale ed esperienziale.

Riguardo alle strutture ricettive, in tale quadro il *Patto* intende rafforzare il sostegno agli investimenti privati per la loro qualificazione e innovazione, anche come momento della valorizzazione di beni pubblici e della riqualificazione urbana ed ambientale del territorio.

La strategia del *Gruppo di azione locale* GAL e dell'*Unione dei comuni del distretto ceramico*, riconoscendo il cambiamento delle abitudini del turista, che privilegia brevi soste e rapidi spostamenti, intende integrare il sistema di accoglienza turistica esistente, che comunque richiede qualificazione e potenziamento, con un modello di ricettività diffusa, promuovendo la cultura dell'accoglienza e della ospitalità rurale, e il recupero del patrimonio edilizio esistente di valore culturale e testimoniale in un'ottica di ricettività abitativa di residenza e di soggiorno, quale *albergo diffuso*.

È ritenuto utile infine puntare alla realizzazione di aree di sosta camper diffuse, di cui il territorio è sprovvisto.

Come primo fattore di accrescimento e qualificazione di un'offerta attrattiva di un turismo *lento e gentile* tutte le strategie danno importante primaria alla rete di itinerari escursionistici per un rilancio del turismo strettamente coniugato alle risorse ambientali, storiche e culturali del territorio, che comprende i sentieri, i cammini storicoreligiosi e i percorsi storico-culturali che avvicinano agli agglomerati urbani minori, ai piccoli borghi custodi di storia, di emergenze architettoniche rurali e ambientali. È una rete già vasta, da riconoscere, valorizzare e integrare con circuiti di area pil vasta, in particolare la Ciclovia della

Secchia, che dall'emergenza storico-ambientale del Pescale, va a raggiungere San Pellegrino in Alpe e la Toscana.

Importante è inoltre ritenuto favorire il turismo sportivo in tutte le sue forme, anche in forme innovative con palestre a *cielo aperto*.

### **Le implicazioni delle strategie per il turismo sul PUG**

Nel rigoroso rispetto dei condizionamenti posti dalle strategie e politiche espresse ai diversi livelli istituzionali, nel rispetto dei valori paesaggistici, culturali e ambientali e nella coerenza agli obiettivi strategici comunali assunti a sua base, il PUG va conformato dall'intento di accogliere e rendere operanti con la massima tempestività le misure di sostegno a favore di questo territorio, anche ricercando o preordinando la diretta e immediata eseguibilità della disciplina urbanistica.

Le strutture ricettive esistenti devono trovare nella disciplina del PUG possibilità di ampliamento e sviluppo, mentre nuove possono essere attuate preferibilmente mediante il recupero di patrimonio di interesse o con accordi operativi, nel caso di nuove costruzioni.

I fabbisogni e le opportunità di maggiore ricettività nel territorio rurale devono poter essere soddisfatti, in ordine decrescente di priorità, col recupero di patrimonio edilizio di interesse culturale, con integrazioni di centri aziendali agricoli o anche mediante nuove costruzioni integrative dell'edificato sparso e discontinuo.

Oltre alla tutela dei sentieri e dei cammini riconosciuti come itinerari escursionistici consolidati, nonché delle ciclovie allo studio, è importante nel PUG l'identificazione della viabilità storica, tutelandone gli originari caratteri superstiti e riconoscendo nella rete minore vaste opportunità di interessanti escursioni, che meritano definizione e valorizzazione.

Quanto al turismo sportivo, il PUG prefigura come sue strategie locali e salvaguarda nella sua disciplina i luoghi e le sistemazioni per le pratiche sportive, dallo sci di fondo, all'equiturismo, all'escursionismo.

### **1.2.6 Le strategie per l'industria e le altre attività produttive**

Lo sviluppo delle attività industriali è considerato da tutte le strategie qui esaminate un fattore fondamentale per il superamento del deficit occupazionale delle aree montane.

Secondo il *Patto per il lavoro e per il clima* PLC è necessario rafforzare le leve per l'attrazione di nuovi investimenti ad alto contenuto di innovazione, sostenibilità ambientale e buona occupazione, con politiche dedicate alle aree montane, interne e periferiche, attraverso patti di filiera, accordi con i territori, azioni volte all'estensione della catena del valore, rafforzamento di servizi privati e pubblici, semplificazione dei processi di insediamento e sviluppo.

Più in generale, non solo per la montagna, è necessario creare e rafforzare nuove imprese e nuove attività professionali, in particolare giovani e femminili, con un'attenzione particolare alle start-up innovative...

La strategia *dell'Area pilota Appennino emiliano* SNAI si propone di migliorare le opportunità di occupazione locale qualificata per le giovani generazioni supportando la nascita (start up) e il consolidamento di nuove imprese, consolidando ed estendendo la base produttiva.

Per il *Gruppo di azione locale* GAL sono strategici lo sviluppo e l'innovazione delle filiere e dei sistemi produttivi locali (agro-alimentari, artigianali e manifatturieri), l'incremento dell'occupazione, del numero di imprese e dell'autoimprenditoria, da sostenersi con una pluralità di politiche, compresi in particolare gli incubatori di impresa per stimolare startup innovative.

Più specifica è la strategia locale espressa dall'*Unione dei comuni del distretto ceramico UCDC*, che afferma l'obiettivo del trasferimento di aziende dell'indotto ceramico, di piccole dimensioni, compatibili con il contesto montano, *al fine di creare occupazione sui territori da riattivare, solo nuovi posti di lavoro possono produrre l'incremento della popolazione residente. Il completamento delle infrastrutture telematiche e la realizzazione di nuove aree attrezzate possono sicuramente favorire nuovi insediamenti.*

In quest'ottica l'innovazione digitale e telematica è un presupposto ineludibile per garantire il contrasto all'isolamento territoriale.

### **Le implicazioni delle strategie per l'industria e le altre attività produttive sul PUG**

Il PUG contribuisce al perseguimento di questi obiettivi nell'ambito delle sue potestà, ovvero predisponendo le condizioni più agevoli per il tempestivo reperimento e allestimento delle sedi fisiche di nuovi luoghi di lavoro, sia nell'utilizzo di patrimonio edilizio esistente, sia predisponendo le condizioni per un'offerta sufficiente e tempestiva di possibilità insediative.

Nel rigoroso rispetto dei condizionamenti posti dalle strategie e politiche espresse ai diversi livelli istituzionali, e nella coerenza agli obiettivi strategici comunali assunti a sua base, il PUG va conformato all'intento di accogliere e rendere operanti con la massima tempestività le misure di sostegno a favore di questo territorio, anche ricercando o preordinando la diretta e immediata eseguibilità della disciplina urbanistica.

Allo sviluppo dell'imprenditorialità e alla capacità di attrazione di attività produttive la disciplina urbanistica può contribuire unicamente preordinando le condizioni più favorevoli per dare sollecita e confacente attuazione agli interventi promossi e programmati dalle strategie regionali e locali, e cogliere con tempestività e piena efficacia le occasioni di nuovo insediamento o crescita di attività produttive.

A questo scopo il PUG individua sia gli immobili che possono essere recuperati e riconvertiti per

accogliere attività industriali, artigianato, funzioni di servizio, sia i siti che presentano favorevoli opportunità di sviluppo insediativo a questo scopo. In linea generale la disciplina urbanistica del PUG deve favorire il riuso del patrimonio edilizio esistente anche a favore di nuove iniziative imprenditoriali, con priorità a quello di valore culturale e testimoniale, ammettendo la più ampia latitudine di destinazioni e attività compatibili con gli elementi di interesse.

La disciplina del PUG sugli insediamenti produttivi esistenti deve inoltre procedere da un'approfondita riconsiderazione dei modelli correnti, tesa a superare le immotivate limitazioni quantitative, sostituendole, con requisiti prestazionali in materia di dotazioni, al caso riferiti anche alle specifiche caratteristiche del sito. Le norme che regolano i fabbricati industriali o artigianali esistenti devono consentire la massima possibilità di ampliamenti e adeguamenti, nei limiti geometrici delle loro aree di pertinenza e di adeguate dotazioni di parcheggi. Il ricorso al procedimento unico è limitato al caso di ampliamenti su suolo con destinazione urbanistica non compatibile.

### **1.2.7 Le strategie per la mobilità sul PUG**

Le criticità in materia di mobilità sono individuate come fattore determinante dei processi di spopolamento e del deficit di posti di lavoro. L'*Area progetto Appennino emiliano* si qualifica come caratterizzata da *un assetto fortemente distribuito su una estesa rete di centri di piccole dimensioni, segnati da processi di abbandono e molto penalizzati in termini di accessibilità sia nei confronti delle città della Via Emilia che rappresentano il recapito "metropolitano" delle montagne, che del centro di servizi locale...*

L'*Unione dei comuni del distretto ceramico* denuncia nella sua strategia locale una condizione dei collegamenti *non certo adeguata ai tempi: la SP 486 del Passo delle Radici che in certi tratti ha assunto le caratteristiche di viabilità urbana... e in tratti più a monte, la carreggiata non consente il transito a due mezzi pesanti che si incrociano.*

Il *Patto per il lavoro e per il clima* PLC non dedica tuttavia una specifica attenzione a questa criticità fondamentale del territorio montano, se non in termini di rafforzamento delle reti del trasporto pubblico, concentrandosi sulla visione di una nuova mobilità sostenibile, valida per l'intero territorio regionale, da sostenersi con azioni dirette a:

- promuovere l'uso della bicicletta anche attraverso la realizzazione di nuove piste ciclabili;
- accelerare l'integrazione sia tra ferro e gomma, sia con le nuove modalità di mobilità sostenibile;
- ridurre la necessità di spostamenti con il rafforzamento della tecnologia digitale (smart city);
- potenziare e qualificare il trasporto su ferro, sia per le persone che per le merci;
- puntare sullo sviluppo dell'intermodalità dei trasporti, a partire dagli investimenti sugli interporti e sui centri intermodali e logistici per

promuovere il trasferimento del trasporto merci da gomma a ferrovia.

L'Unione dei comuni del distretto ceramico UCDC, anche in forza dell'implicita estraneità di tale visione alle esigenze del territorio montano, pone la questione del sostanziale adeguamento e potenziamento dell'accessibilità, sia di penetrazione che interna, per favorire l'accesso ai luoghi di lavoro e ai servizi interni ed esterni all'area.

Riguardo al trasporto pubblico le strategie locali propongono l'integrazione con soluzioni di tipo innovativo quali i servizi a chiamata, servizi di navette di collegamento intercomunale, la razionalizzazione dei servizi di trasporto scolastico interno ed esterno all'area.

### **Le implicazioni delle strategie per la mobilità sul PUG**

Nei limiti posti da una struttura insediativa in cui metà della popolazione e la totalità degli stabilimenti industriali risiedono e operano nel territorio rurale, il PUG deve trarre il massimo vantaggio dal sistema di trasporto pubblico selezionando come ammissibili opportunità di sviluppi insediativi i siti che ricadono nelle fasce di accessibilità pedonale alle linee del trasporto pubblico.

Analogo criterio vale in riferimento alle parti di territorio servite da infrastrutture di elevata connettività, quale promettente decisivo fattore di riduzione della necessità di spostamenti attuabile dall'affermazione e diffusione del lavoro in remoto,

Lo sviluppo dei percorsi ciclabili va previsto e tutelato in relazione ai progetti esistenti e in corso, quale importante componente dell'offerta turistica di questo territorio, senza che ne sia atteso un contributo significativo sui modi degli spostamenti per lavoro e per studio.

Il PUG, oltre a individuare e salvaguardare tracciati integrativi e correttivi della viabilità che rientrano nell'ambito di competenza comunale, deve estendere la propria riflessione e il proprio impegno ad una visione delle strategie di mobilità da proporre e rivendicare per la valle della Secchia, già avviata dai piani degli altri comuni del sub ambito montano dell'Unione dei comuni del distretto ceramico.

#### **1.2.8 Le strategie della transizione digitale**

Il Documento strategico regionale DSR, riconoscendo che *l'infrastruttura a banda larga rappresenta il fattore più rilevante, che influisce in maniera determinante sulle condizioni di sviluppo nei prossimi anni, soprattutto per il nostro Appennino*, afferma la possibilità e necessità di obiettivi precisi, raggiungibili e misurabili per ridurre prioritariamente il divario digitale, migliorando le infrastrutture, i servizi digitali e di telefonia mobile, a supporto di uno sviluppo sostenibile che garantisca le stesse opportunità a tutti i cittadini, in tutti i territori, anche attraverso l'incentivazione per la connettività e l'acquisto di tecnologie informatiche.

Tale azione di infrastrutturazione dovrà essere accompagnata da un adeguato investimento sui servizi digitali anche per accrescere le capacità di utilizzo sia da parte delle pubbliche amministrazioni che dei privati.

Fermo restando che le infrastrutture e la mobilità hanno in questi territori una forte valenza di inclusione, le sfide poste dalla trasformazione digitale devono essere parte integrante delle strategie territoriali, e in esse declinate per favorire le trasformazioni attese.

Il *Patto per il lavoro e per il clima* PLC attende dal rafforzamento della tecnologia digitale la riduzione della necessità di spostamenti.

La strategia locale espressa dall'Unione dei comuni del distretto ceramico UCDC include la digitalizzazione dei servizi della pubblica amministrazione rivolti ai cittadini e alle imprese per favorire e snellire le procedure burocratiche e incentivare lo sviluppo dell'economia locale.

### **Le implicazioni delle strategie della transizione digitale sul PUG**

La transizione digitale va riconosciuta come essenziale per il consolidamento e lo sviluppo del telelavoro e con esso dell'attrattività residenziale del territorio montano. Nell'ambito di una visione necessariamente di lungo termine, qual è intrinseca al piano urbanistico generale, appaiono altamente promettenti sia la diffusione della rete a banda larga già presente su buona parte del territorio, sia i dati positivi pubblicati dall'Analisi socioeconomica pubblicata dalla Regione nel gennaio 2023 sulla presenza di servizi interattivi nel territorio comunale e sul loro utilizzo dei servizi interattivi, che risultano a Frassinoro superiori a quelli sia dell'Appennino modenese, sia della regione nel suo complesso.

La riduzione della necessità di spostamenti che può derivare dall'affermazione e diffusione del lavoro in remoto può essere decisiva per compensare le oggettive attuali difficoltà di collegamento fra questi territori e le concentrazioni di luoghi di lavoro, trattenendo residenti e attraendone di nuovi.

Il ruolo della connettività per il consolidamento e la diffusione del lavoro a distanza è dunque strategico per il mantenimento e il recupero di popolazione in luoghi lontani dai posti di lavoro.

Le opportunità di sviluppo insediativo e di intensificazione del territorio urbanizzato devono quindi essere valutate anche in riferimento alla connettività disponibile e potenziale, oltre che alla disponibilità delle altre infrastrutture, alla dotazione di servizi e all'accessibilità al trasporto pubblico.

Riguardo alla digitalizzazione dei servizi della pubblica amministrazione per favorire e snellire le procedure burocratiche, il PUG deve contribuire in misura significativa disponendo congegni di diretta ed univoca applicabilità e provvedendo una corrispondente stesura dei propri elementi costitutivi funzionale alla consultazione e certificazione con strumenti informatici e telematici accessibili da un generale utilizzo.

### 1.2.9 Le strategie della transizione ecologica

Nelle strategie qui esaminate la transizione ecologica è considerata soprattutto nelle implicazioni sul piano energetico.

Secondo il *Patto per il lavoro e per il clima* PLC ha valore strategico l'incremento della produzione e dell'utilizzo delle energie rinnovabili e l'accumulo, anche in forma diffusa, attraverso anche provvidenze sulle comunità energetiche.

A questo scopo è strategico accompagnare la transizione ecologica delle imprese di ogni dimensione orientandone e incentivandone gli investimenti verso le energie rinnovabili e verso processi e prodotti a minor impatto ambientale, nonché valorizzare il contributo delle imprese agricole e di trasformazione alla produzione di energie rinnovabili, anche nella prospettiva del raggiungimento dell'autosufficienza energetica, e alla sostituzione dei prodotti della chimica del petrolio con materiali biodegradabili nell'ambito della bioeconomia e dell'economia circolare.

Le sfide poste dal cambiamento climatico, secondo il *Documento strategico regionale* DSR, devono essere parte integrante delle strategie territoriali, e in esse declinate per favorire le trasformazioni attese e accrescere la resilienza dei sistemi locali agli shock.

Con riferimento al cambiamento climatico e alla trasformazione ecologica, è necessario favorire la valorizzazione dei servizi ecosistemici con una attenzione alla gestione sostenibile delle foreste.

La legge 221/2015 articolo 72, istitutiva delle *Green community* individua come componente fondamentale del piano di sviluppo sostenibile la produzione di energia da fonti rinnovabili locali, quali i micro impianti idroelettrici, le biomasse, il biogas, l'eolico, la cogenerazione e il biometano.

Le strategie del *Gruppo di azione locale* GAL e dell'*Unione dei comuni del distretto ceramico* intendono concorrere allo sviluppo di produzioni energetiche da fonti rinnovabili con la promozione della filiera del legno come fonte di energia rinnovabile, sia come produzione di pellet, cippato e carbonella, sia come utilizzo della massa legnosa in impianti di teleriscaldamento sia per la produzione di energia destinata alla vendita.

Come ulteriore importante fonte energetica le strategie locali considerano il trattamento degli effluenti zootecnici in centri di raccolta e trasformazione per la produzione di energie rinnovabili da biogas

L'*Unione dei comuni del distretto ceramico* considera infine la incentivazione dell'efficientamento energetico del patrimonio edilizio privato.

### Le implicazioni delle strategie della transizione ecologica sul PUG

Sulle produzioni energetiche, regolate principalmente da disposizioni nazionali e regionali, il compito del PUG è sostanzialmente circoscritto a regolare la compatibilità degli impianti con la qualità contestuale paesaggistica e i valori culturali e testimoniali

del patrimonio edilizio e infrastrutturale, escludendo dalla sua componente regolativa limitazioni residuali non più significative.

Analogamente gli adeguamenti dimensionali e funzionali delle strutture aziendali esistenti, sia agricole che dell'industria, devono trovare maggiore e diretta possibilità in una disciplina liberata da disposizioni divenute inutilmente limitative.

Riguardo all'incentivazione dell'efficientamento energetico del patrimonio edilizio, nulla può essere atteso dalla disciplina urbanistica del territorio. Nella realtà montana non sono certo esportabili i sistemi immaginati in realtà territoriali in cui è ancora forte un'attività edilizia tesa all'offerta sul mercato immobiliare, che intendono promuovere interventi di sostituzione edilizia concedendo maggiorazioni di edificabilità tanto cospicui quanto indifferenti alla sostenibilità urbanistica, e comunque di trascurabile incidenza.

### 1.2.10 Le strategie delle risorse naturali e paesaggio

Componente strategica essenziale del *Patto per il lavoro e per il clima* PLC è tutelare, valorizzare e promuovere le aree montane ed interne, a partire dalle eccellenze costituite dalle risorse naturali e da parchi, aree protette e Mab Unesco, quali serbatoi insostituibili di biodiversità e bacini di opportunità per uno sviluppo sostenibile dei territori e delle popolazioni locali. Questo quadro include gli obiettivi di valorizzazione e tutela del patrimonio forestale e dei corridoi ecologici esistenti, migliorandone la connettività.

Secondo il *Documento strategico regionale* DSR la gestione del territorio deve temperare azioni di salvaguardia e azioni di valorizzazione dei beni naturali e ambientali, anche di messa a valore dei servizi ecosistemici, la promozione della gestione sostenibile delle foreste e della filiera legno-bosco, in linea con la Strategia nazionale forestale, e a fini turistici, con la valorizzazione delle aree protette - a partire dai Parchi e dalle due Riserve Uomo e Biosfera (MaB) Unesco Delta del Po e Appennino Tosco-Emiliano - dell'Alta Via dei Parchi e della rete escursionistica e ciclabile.

Con riferimento al cambiamento climatico e alla trasformazione ecologica, il *Documento* indica la necessità di favorire la valorizzazione dei servizi ecosistemici con una attenzione alla gestione sostenibile delle foreste.

La strategia nazionale *Green Community* (legge 221/2015) individua il valore dei territori rurali e di montagna che intendono sfruttare in modo equilibrato le risorse principali di cui dispongono, tra cui in primo luogo acqua, boschi e paesaggio, attraverso la gestione integrata e certificata del patrimonio agro-forestale, anche tramite lo scambio dei crediti derivanti dalla cattura dell'anidride carbonica, la gestione della biodiversità e la certificazione della filiera del legno.

In sintonia con l'obiettivo della promozione di una filiera del legno come fonte di energia rinnovabile posto dal *Gruppo di azione locale* GAL, la strategia

dell'Unione dei comuni del distretto ceramico UCDC, riconosce nel suo patrimonio forestale eccellenze di pregio (SIC e siti natura 2000 - geositi — Riserva Biosfera MAB Unesco Appennino Tosco-emiliano),

Fermo questo riferimento, pone l'obiettivo di *incentivare l'utilizzo della massa legnosa presente tramite la creazione di impianti di teleriscaldamento a cippato, nonché la valorizzazione dei boschi di latifoglie per la produzione di legna da ardere ma anche e soprattutto legname da lavoro di maggior pregio (filiera del legno e arredo) per la creazione di nuove Imprese a filiera corta, a distanza zero dai boschi, che possano creare occupazione in contesti territoriali 'fragili' e a rischio spopolamento.*

**Le implicazioni delle strategie delle risorse naturali e paesaggio sul PUG**

Alla tutela delle risorse naturali, in particolare del patrimonio forestale, provvedono dispositivi autonomi, che la disciplina urbanistica assume come fattori limitativi delle possibilità di trasformazione fisica e funzionale del territorio, e recepisce nella *Tavola dei vincoli* con funzione ricognitiva e informativa.

Nel rispetto di tali condizionamenti il PUG può contribuire al successo di queste strategie disponendo le condizioni appropriate alla efficiente realizzazione delle strutture, infrastrutture e impianti necessari alla conduzione forestale.

Il contributo specifico più rilevante che può e deve essere portato dal PUG consiste tuttavia nella protezione e valorizzazione del paesaggio, sia naturale che antropizzato, disponendo requisiti tesi a conseguire la massima compatibilità e la minima interferenza degli interventi edilizi e infrastrutturali,

## **2** L'analisi delle strategie

**LEGENDA**

In giallo sono evidenziati i passaggi che hanno specifiche implicazioni per il PUG

In grigio è campito quanto ritenuto estraneo alle politiche e alla disciplina del territorio

## 2.1 Patto per il lavoro e il clima (PLC)

### 2.1.1 Emilia-Romagna, regione della conoscenza e dei saperi

Quello che serve
Linee di intervento
<ul style="list-style-type: none"> <li>• <b>Rafforzare la rete dei servizi educativi e delle scuole per l'infanzia</b> (0-6) assicurando che siano accessibili a tutte le bambine e i bambini, diffusi su tutto il territorio regionale, abbattendo progressivamente liste d'attesa e costo a carico delle famiglie, alzando la qualità dell'offerta dell'intero sistema integrato.</li> </ul>
<ul style="list-style-type: none"> <li>• Innalzare le competenze linguistiche di tutta la comunità, a partire dai più piccoli, estendendo le esperienze di alfabetizzazione alla lingua inglese nei nidi e nelle scuole d'infanzia e rafforzandone l'insegnamento nella formazione professionale e in quella permanente.</li> </ul>
<ul style="list-style-type: none"> <li>• Consolidare la rete di servizi di orientamento e contrastare gli stereotipi di genere nelle scelte formative e professionali, promuovere e valorizzare tutti i percorsi di formazione professionale e tecnica, anche attraverso la diffusione nelle scuole di azioni strutturali e permanenti di avvicinamento delle ragazze e dei ragazzi alle materie tecnico-scientifiche.</li> </ul>
<ul style="list-style-type: none"> <li>• <b>Promuovere nuove sinergie tra il territorio e una scuola</b> che vogliamo sempre più aperta, inclusiva e innovativa.</li> </ul>
<ul style="list-style-type: none"> <li>• Contrastare le povertà educative e la dispersione scolastica, promuovendo il successo formativo.</li> </ul>
<ul style="list-style-type: none"> <li>• Sostenere economicamente le famiglie per garantire a tutti il diritto allo studio scolastico e potenziarne i servizi, con un'attenzione specifica agli studenti con disabilità.</li> </ul>
<ul style="list-style-type: none"> <li>• Promuovere Percorsi per le Competenze Trasversali per l'Orientamento (PCTO, ex alternanza scuola lavoro), che forniscano un reale valore aggiunto ai percorsi educativi.</li> </ul>
<ul style="list-style-type: none"> <li>• <b>Salvaguardare le istituzioni scolastiche delle aree periferiche e montane.</b></li> </ul>
<ul style="list-style-type: none"> <li>• Garantire edifici scolastici più sicuri, sostenibili e moderni attraverso un piano regionale decennale che indirizzi prioritariamente anche nuove risorse europee, correlate all'iniziativa Renovation Wave, verso gli interventi di riqualificazione energetica per nuovi edifici ad emissioni zero.</li> </ul>
<ul style="list-style-type: none"> <li>• Rafforzare la collaborazione tra istituti professionali, enti di formazione professionale e l'infrastruttura produttiva del territorio affinché il sistema formativo integrato di Istruzione e Formazione Professionale garantisca percorsi per il conseguimento della qualifica orientati ad un agevole inserimento nel mercato del lavoro, capaci di valorizzare e mettere in rete le eccellenze e contrastare la dispersione scolastica.</li> </ul>
<ul style="list-style-type: none"> <li>• Rafforzare e qualificare il sistema di formazione anche attraverso una revisione condivisa dell'accREDITAMENTO e una semplificazione delle regole di gestione.</li> </ul>
<ul style="list-style-type: none"> <li>• Costruire una filiera formativa professionale e tecnica integrata - favorendo i passaggi dalla IeFP agli IFTS e ITS e da questi al percorso universitario - che permetta ai giovani la continuità dei percorsi e assicuri al territorio quelle professionalità tecniche, scientifiche e umanistiche indispensabili per la ripresa e l'innovazione, concorrendo ad aumentare il numero dei giovani in possesso di una qualifica o di un diploma professionale, di un titolo di formazione terziaria e di laureati.</li> </ul>
<ul style="list-style-type: none"> <li>• Favorire i processi di internazionalizzazione dei percorsi formativi degli studenti che, pur avendo meriti non dispongano delle necessarie condizioni economiche.</li> </ul>
<ul style="list-style-type: none"> <li>• Garantire borse di studio universitarie e servizi adeguati al 100% di coloro che per merito e condizione sociale ne hanno diritto in una stretta collaborazione tra istituzioni, Atenei e istituti di Alta Formazione Artistica, Musicale e Coreutica.</li> </ul>
<ul style="list-style-type: none"> <li>• Attivare iniziative per attrarre studenti e incentivarli a restare dopo la conclusione dei percorsi formativi e per incrementare l'attrattività e il rientro di talenti, anche portando sul territorio regionale sedi di prestigiose istituzioni di ricerca e universitarie internazionali e progettando una nuova rete di servizi, tra cui scuole internazionali.</li> </ul>

- Promuovere l'utilizzo delle diverse tipologie di contratto di apprendistato, quale canale di accesso privilegiato al mondo del lavoro, con particolare attenzione a quelle che permettono ai giovani di conseguire un titolo di studio e qualificando la componente formativa dell'apprendistato professionalizzante.
- Avviare nuove sinergie tra programmazione regionale e fondi interprofessionali per rafforzare e promuovere la formazione di imprenditori, manager, dipendenti e professionisti, sostenendo ad ogni livello il dispiegarsi di processi di innovazione, trasformazione digitale, internazionalizzazione e sviluppo sostenibile.
- Rafforzare e incrementare le opportunità di formazione permanente per permettere a tutte le persone di intraprendere percorsi individuali per accrescere i livelli di istruzione e delle competenze e rafforzare la propria occupabilità per tutto l'arco della vita.
- Potenziare ulteriormente la partecipazione integrata e sinergica alle opportunità di finanziamento nazionali e internazionali della ricerca per attrarre nuove progettualità, infrastrutture, risorse e talenti.
- Rafforzare l'ecosistema regionale della ricerca e dell'innovazione, investendo in particolare negli ambiti della salute, della transizione digitale e di quella ecologica.
- Valorizzare gli investimenti realizzati per la Data Valley, affinché possano beneficiarne le imprese e, più in generale, tutta la società regionale.
- Fare della regione Emilia-Romagna un grande polo delle industrie culturali e creative attraverso un investimento in alta formazione specialistica, il consolidamento della rete teatrale, il rafforzamento delle filiere cinema, musica ed editoria, il sostegno alla produzione culturale diffusa.

### 2.1.2 Emilia-Romagna, regione della transizione ecologica

#### Linee di intervento

- **Accompagnare la transizione ecologica delle imprese di ogni dimensione** orientandone e incentivandone gli investimenti verso le energie rinnovabili e verso processi e prodotti a minor impatto ambientale, mettendole nelle condizioni di cogliere le opportunità della transizione verde attraverso aiuti mirati, **semplificazioni normative** e misure che sostengano il cambiamento verso modelli di produzione e consumi sostenibili.
- Sviluppare nuove filiere green con attenzione sia alla filiera clima/energia che alle filiere industriali di recupero dei materiali.
- Investire in ricerca e innovazione orientandola verso campi ad alto potenziale strategico come l'idrogeno, l'elettrico e la chimica verde.
- Costruire un team di ricerca e studio finalizzato al sostegno e alla definizione di progetti di finanza sostenibile e di impatto sociale coerenti con gli obiettivi del Patto.
- **Incrementare la produzione e l'utilizzo delle energie rinnovabili e l'accumulo, anche in forma diffusa**, attraverso una Legge regionale sulle comunità energetiche.
- Accelerare la transizione energetica del comparto pubblico, sostenendo lo sviluppo dei Piani Energia Clima dei Comuni e percorsi di neutralità carbonica a livello territoriale, dando nuovo impulso all'adeguamento e all'efficientamento energetico dell'intero patrimonio pubblico.
- **Promuovere sostenibilità, innovazione e attrattività dei centri storici** attraverso lo sviluppo di processi di rigenerazione, che tengano insieme gli interventi edilizi ed urbanistici, le scelte in materia di accessibilità e mobilità, il rafforzamento dei servizi e delle dotazioni infrastrutturali, le azioni di adattamento ai cambiamenti climatici e le misure di rivitalizzazione del tessuto economico e sociale.
- Continuare a **rafforzare la strategia di consumo di suolo a saldo zero e di rigenerazione urbana con un piano di riqualificazione e resilienza delle città** capace non solo di intercettare le risorse europee, ma di massimizzare su larga scala gli incentivi introdotti per la riqualificazione, l'efficientamento e la sicurezza degli edifici.
- Agevolare sinergie e coordinamento del sistema regionale per sfruttare al meglio il potenziale dell'Ecobonus al 110% per l'efficientamento energetico, anche attraverso la valorizzazione e implementazione dello strumento del Catasto Regionale Impianti Termici.
- **Investire, anche grazie alle risorse del Next Generation EU, in un Piano strategico di manutenzione, difesa e adattamento degli insediamenti e delle infrastrutture esistenti**, e di prevenzione del dissesto idrogeologico e di difesa della costa attraverso una programmazione pluriennale condivisa con gli enti locali e con tutti gli attori coinvolti; una strategia fondata sul rafforzamento delle conoscenze su rischi e vulnerabilità, che individui priorità, pianifichi interventi di prevenzione da attuare nel breve e nel medio lungo termine, assicurando certezza e continuità dei finanziamenti, semplificando le procedure, aprendo cantieri diffusi, attivabili rapidamente, ed in grado di coinvolgere una molteplicità di imprese, di varie dimensioni, per creare buona occupazione nella cura del territorio.
- Sostenere l'economia circolare, anche avviando laboratori di ricerca che coinvolgano la Rete Alta Tecnologia, ARPAE, il Clust-ER Energia Ambiente, i Comuni, i gestori dei servizi ambientali e l'intero sistema produttivo,

investendo in tecnologie in grado di ridurre i rifiuti e facilitare la simbiosi industriale, aumentando la durabilità dei prodotti e l'utilizzo di materiali a basse emissioni, promuovendo il riciclo, il recupero e il riuso dei rifiuti attraverso la nascita di nuovi circuiti dedicati e nuovi impianti, anche con l'obiettivo di accrescere l'autosufficienza regionale.

- Accelerare il percorso di transizione per il superamento delle plastiche monouso, in coerenza con gli obblighi previsti dalla normativa europea, e per un utilizzo più sostenibile della plastica, attraverso l'istituzione di una cabina di regia regionale che valuterà tempi, impatti e modalità attuative di ogni singola azione.

- Sviluppare la domanda di prodotti, servizi e lavori pubblici sempre più innovativi e sostenibili attraverso lo strumento del Green Procurement e del pre-commercial procurement (forme di partenariato tra industria e PA).

- Diminuire la produzione dei rifiuti, a partire da quelli urbani, e dei conferimenti in discarica o ai termovalorizzatori, con l'obiettivo di ridurre entro il 2030 almeno al valore di 110 kg pro capite i rifiuti non riciclati, aumentando quantitativamente e qualitativamente la raccolta differenziata (prioritariamente con il metodo porta a porta) con l'obiettivo dell'80% entro il 2025, consolidando in tutti Comuni la tariffazione puntuale, introducendo nuovi e diversi meccanismi di premialità e assicurando l'autosufficienza regionale nella gestione di tutti i rifiuti.

- Accrescere la tutela e valorizzazione della risorsa idrica, migliorando lo stato degli ecosistemi, incentivandone un utilizzo sostenibile anche mediante la riduzione dei consumi e degli sprechi sia nel settore residenziale, quanto in quello industriale ed agricolo (Water Footprint), migliorandone la qualità e la disponibilità, con la prospettiva di dimezzare le perdite di rete, accrescendo, innovando e migliorando la capacità di stoccaggio, riutilizzando le acque reflue e quelle piovane, cogliendo l'opportunità di candidare progetti all'interno del PNRR.

- Promuovere la sostenibilità ambientale dei nostri sistemi alimentari, a partire dalle produzioni agricole e zootecniche, riconoscendone il ruolo che svolgono nella salvaguardia del territorio e nel creare occupazione; sostenere le imprese negli investimenti necessari per continuare a migliorare il benessere animale e la biosicurezza negli allevamenti, per ottimizzare l'utilizzo dei nutrienti, dei consumi idrici, per ridurre gli apporti chimici, minimizzare dispersioni ed emissioni, incentivando la ricerca varietale e l'incremento della biodiversità sui terreni agricoli, in linea con la strategia europea "From Farm to Fork".

- Incoraggiare la filiera corta, l'agricoltura biologica e la produzione integrata con l'obiettivo di arrivare entro il 2030 a coprire oltre il 45% della SAU con pratiche a basso input, di cui oltre il 25% a biologico.

- Valorizzare il contributo che le imprese agricole e di trasformazione possono garantire agli obiettivi di produzione di energie rinnovabili, anche con la prospettiva del raggiungimento dell'autosufficienza energetica, e alla sostituzione dei prodotti della chimica del petrolio con materiali biodegradabili nell'ambito della bioeconomia e dell'economia circolare.

- Investire su una nuova mobilità sostenibile anche attraverso l'integrazione dell'attuale programmazione degli investimenti con un nuovo pacchetto di progetti green per il PNRR che permetta di:

- incentivare e rafforzare le reti del trasporto pubblico, con particolare riferimento alle aree montane ed interne;
- valorizzare la capacità produttiva regionale, sostituendo i mezzi delle aziende TPL con veicoli più ecologici;
- garantire ulteriori forme di tariffazioni agevolate;
- promuovere l'uso della bicicletta anche attraverso la realizzazione di 1000 km di nuove piste ciclabili;
- incentivare gli investimenti per lo sviluppo della mobilità elettrica;
- accelerare l'integrazione sia tra ferro e gomma, sia con le nuove modalità di mobilità sostenibile;
- valorizzare il Bike sharing e Car sharing con l'obiettivo di ridurre il traffico motorizzato privato di almeno il 20% entro il 2025;
- sostenere la diffusione della mobilità privata verso "emissioni zero" anche attraverso l'installazione di 2.500 punti di ricarica entro il 2025;
- sostenere il rinnovo del parco veicolare verso l'elettrico;
- ridurre la necessità di spostamenti con il rafforzamento della tecnologia digitale (smart city);
- potenziare e qualificare il trasporto su ferro, sia per le persone che per le merci, anche attraverso il completamento dell'elettificazione della rete regionale;
- puntare sullo sviluppo dell'intermodalità dei trasporti, a partire dagli investimenti sugli interporti e sui centri intermodali e logistici per promuovere il trasferimento del trasporto merci da gomma a ferrovia.

Particolarmente importante sarà la promozione dello sviluppo dell'area del Porto di Ravenna e l'attivazione della zona logistica speciale ad esso collegato.

- Nell'ambito di politiche di potenziamento del TPL e di concerto con gli Enti locali, proseguire nel percorso di aggiornamento della governance e di aggregazione e integrazione imprenditoriale del sistema pubblico-privato del territorio, finalizzato alla omogeneizzazione e semplificazione gestionale, alle sinergie ed economie di scala, agli investimenti.

<ul style="list-style-type: none"> <li>• ... Piantumare 4 milioni e mezzo di alberi in 5 anni, valorizzare e tutelare il patrimonio forestale, qualificare il patrimonio esistente e aumentare il verde delle città; contribuire a pulire l'aria e tutelare la biodiversità, con la realizzazione di boschi, anche fluviali, e piantagioni forestali, individuando le aree più idonee con il coinvolgimento degli Enti locali, della cittadinanza e degli operatori agricoli; tutelare i corridoi ecologici esistenti come strategicamente essenziali, migliorandone la connettività.</li> </ul>
<ul style="list-style-type: none"> <li>• Tutelare, valorizzare e promuovere le aree montane ed interne, a partire dalle eccellenze costituite dalle risorse naturali e da parchi, aree protette e Mab Unesco, quali serbatoi insostituibili di biodiversità e bacini di opportunità per uno sviluppo sostenibile dei territori e delle popolazioni locali.</li> </ul>
<ul style="list-style-type: none"> <li>• Investire per un nuovo turismo sostenibile, inclusivo e lento, a partire dalle ciclovie e dai cammini, costruendo percorsi intermodali e integrati che mettano in rete le eccellenze culturali, archeologiche e paesaggistiche del nostro territorio, promuovendo investimenti sulle energie rinnovabili e la mobilità elettrica e favorendo strutture turistiche ecosostenibili a impatto zero.</li> </ul>
<ul style="list-style-type: none"> <li>• Gli obiettivi sopra riportati possono trovare risposta adeguata all'interno dell'Accordo Quadro per la qualità dell'aria del Bacino Padano in grado di attivare investimenti straordinari per migliorare la qualità dell'aria, riducendo drasticamente le emissioni di polveri sottili, ossidi di azoto e ammoniaca e, conseguentemente, contribuendo a migliorare le condizioni delle acque sotterranee e superficiali, con un'azione integrata a 360 gradi, fondata su dati certi e confrontabili, su tutte le fonti di inquinamento, attraverso progetti finanziati con risorse nazionali e dell'Unione Europea e condivisi con le altre tre Regioni. Vista la rilevanza nazionale e le procedure d'infrazione comunitarie, la qualità dell'aria del Bacino Padano dovrebbe essere assunto come obiettivo con progettualità specifiche da parte del Governo nell'ambito del PNRR.</li> </ul>

### 2.1.3 Emilia-Romagna, regione dei diritti e dei doveri

<p><b>Contrastare le diseguglianze territoriali</b>, economiche, sociali e di genere che indeboliscono la coesione e impediscono lo sviluppo equo e sostenibile.</p>
<ul style="list-style-type: none"> <li>• Potenziare l'infrastruttura sanitaria, sociosanitaria e sociale regionale, adeguando e ammodernando la rete degli ospedali da un lato, potenziando la rete dei servizi territoriali, a partire dalle Case della Salute, dall'altro; investendo sulle più moderne tecnologie e sul digitale per una rete di telemedicina e teleassistenza, su una più forte accessibilità che accresca la prossimità, la capillarità della presenza sul territorio e la domiciliarietà; rafforzando l'integrazione tra servizi sanitari, sociosanitari e sociali, avendo a riferimento le esperienze più avanzate a livello europeo.</li> </ul>
<ul style="list-style-type: none"> <li>• Aprire una nuova stagione di reclutamento e valorizzazione del personale sanitario e sociosanitario a tutti i livelli, in collaborazione con le facoltà di medicina nell'ottica di programmazione dei fabbisogni, recuperando il gap dell'ultimo decennio e immettendo nel Servizio Sanitario Regionale una nuova generazione di medici, infermieri, assistenti e tecnici, agevolandone il reclutamento alle aree interne e di montagna.</li> </ul>
<ul style="list-style-type: none"> <li>• Proseguire e rafforzare gli investimenti in ricerca e sviluppo attraverso la rete degli atenei e dei centri di ricerca, massimizzando le potenzialità delle infrastrutture Big Data disponibili e in corso di realizzazione e costruendo un rapporto più sinergico e cooperativo con le aziende del territorio, a partire dal distretto biomedicale.</li> </ul>
<ul style="list-style-type: none"> <li>• Alla luce dell'esperienza della pandemia, rafforzare la sicurezza e la qualità dei servizi socio-sanitari, rivedendo i criteri di accreditamento e assicurando la sostenibilità delle gestioni pubbliche e l'equilibrio complessivo del sistema integrato.</li> </ul>
<ul style="list-style-type: none"> <li>• Proseguire il percorso di valorizzazione delle professionalità e di miglioramento delle condizioni di lavoro delle persone impiegate nel sociale e nei servizi pubblici in regime di appalto e di accreditamento, anche al fine di qualificare i servizi stessi, con un'attenzione specifica ai servizi per l'infanzia e a quelli rivolti alle persone fragili e con disabilità.</li> </ul>
<ul style="list-style-type: none"> <li>• Incrementare l'attuale dotazione di risorse del FRNA e realizzare una nuova programmazione dei servizi per le persone più fragili, in chiave di residenzialità, domiciliarietà e prossimità territoriale, incentivando soluzioni innovative anche grazie alla coprogettazione con il Terzo Settore, a partire dalle esperienze di cohousing, social housing e senior housing, investendo anche risorse del PNRR. Vanno inoltre intensificati gli interventi a supporto dei caregiver, dei progetti di vita indipendente e del "Dopo di Noi" valorizzando la preziosa collaborazione con il tessuto associativo.</li> </ul>
<ul style="list-style-type: none"> <li>• Puntare ad un sistema capillare di welfare di comunità e prossimità in grado di fare interagire tutte le risorse umane, professionali, economiche anche dei territori. Nel rispetto dell'autonomia delle parti titolari della</li> </ul>

contrattazione, sperimentare esperienze innovative di contrattazione di welfare aziendale e territoriale integrativo, funzionale a rafforzare il welfare universale.
<ul style="list-style-type: none"> <li>• <b>Creare nuovi servizi e azioni integrate a sostegno della natalità e della genitorialità</b>, potenziando anche le misure regionali che facilitino l'accesso ai servizi alle famiglie numerose.</li> </ul>
<ul style="list-style-type: none"> <li>• Rilanciare le politiche di sostegno ai giovani e la collaborazione della rete educativa anche attraverso lo strumento della co-progettazione, cogliendo i segnali di disagio presenti nel contesto scolastico e nella comunità, con attenzione ai nuovi fenomeni come il ritiro sociale.</li> </ul>
<ul style="list-style-type: none"> <li>• <b>Sviluppare un nuovo Piano per la Casa che renda strutturale il Fondo regionale per l'affitto, potenzi l'Edilizia Residenziale Sociale e Pubblica (ERS e ERP)</b>, nell'ottica di una integrazione tra politiche abitative e processi di rigenerazione urbana, ambientale e sociale, attivando leve normative e finanziarie che favoriscano l'integrazione tra ERP ed ERS nella "filiera" dell'abitare, valorizzino i partenariati pubblico privato, incentivino forme di aggregazione di cittadini e domanda organizzata di abitazioni e servizi abitativi e rimettano nel mercato della locazione calmierata una parte significativa di patrimonio abitativo oggi inutilizzato.</li> </ul>
<ul style="list-style-type: none"> <li>• Mettere salute e sicurezza sul lavoro al centro delle priorità istituzionali e sociali, innanzitutto approvando il nuovo Piano di Prevenzione Regionale, rafforzando i Dipartimenti di Sanità Pubblica e gli SPALS in ciascuna Azienda Sanitaria, confermando il lavoro congiunto con gli organismi paritetici e valorizzando le buone prassi a partire dalla "cabina di regia per il piano amianto".</li> </ul>
<ul style="list-style-type: none"> <li>• Rafforzare l'Agenzia Regionale per il Lavoro e il sistema integrato pubblico- privato per qualificare i servizi e le politiche attive nei confronti dei giovani, delle donne, di chi ha perso o rischia di perdere il lavoro.</li> </ul>
<ul style="list-style-type: none"> <li>• Rafforzare l'integrazione della rete dei soggetti pubblici, privati e del Terzo Settore, i servizi e le misure di politica attiva del lavoro, rivolte alle persone fragili e vulnerabili qualificando procedure, strumenti e gestione degli interventi.</li> </ul>
<ul style="list-style-type: none"> <li>• Individuare sinergie per valorizzare il Fondo nuove competenze e permettere alle imprese di realizzare specifiche intese di rimodulazione dell'orario di lavoro per mutate esigenze organizzative e produttive dell'azienda, in base alle quali una parte dell'orario di lavoro viene usata per percorsi formativi.</li> </ul>
<ul style="list-style-type: none"> <li>• Incentivare una contrattazione collettiva che avvii sperimentazioni per la salvaguardia ed il rilancio dell'occupazione anche attraverso la riduzione dell'orario di lavoro.</li> </ul>
<ul style="list-style-type: none"> <li>• Nell'ambito della contrattazione collettiva incentivare strumenti di flessibilità e conciliazione - quali ad esempio i congedi parentali - che consentano di rispondere sia ai bisogni delle aziende che a quelli delle lavoratrici e dei lavoratori.</li> </ul>
<ul style="list-style-type: none"> <li>• In collaborazione con il Tavolo regionale permanente per le politiche di genere e il diffuso associazionismo attivo sui temi dei diritti civili, sociali e di genere, progettare politiche innovative che promuovano: la qualità e la stabilità del lavoro femminile; l'eliminazione dei divari salariali di genere; i percorsi di carriera; la formazione in tutte le discipline; l'imprenditoria femminile; la conciliazione tra tempi di vita e di lavoro anche attraverso un rafforzamento della rete dei servizi; la migliore distribuzione del carico di cura; interventi in materia di orari e tempi delle città; il contrasto a tutte le discriminazioni e alla violenza di genere e omobitransfobica.</li> </ul>
<ul style="list-style-type: none"> <li>• Rafforzare i percorsi di inclusione delle cittadine e dei cittadini stranieri attraverso 3 assi: potenziamento delle loro competenze, qualificazione in senso interculturale dei servizi di welfare universalistici e promozione di un lavoro di comunità e di reciproca conoscenza e interazione.</li> </ul>
<ul style="list-style-type: none"> <li>• <b>Dare continuità alla Strategia Aree Interne e approvare una nuova Legge regionale per la montagna quale aggiornata cornice di riferimento</b> per riconoscerne la specificità e strutturare un'azione di sostegno e promozione integrata che preveda, tra le altre cose: <b>un piano adeguato di manutenzione del territorio e di prevenzione del dissesto idrogeologico;</b> il completamento delle infrastrutture di comunicazione, l'incentivazione per la connettività e l'acquisto di tecnologie informatiche in particolare nelle aree a fallimento di mercato; <b>l'ampliamento dell'offerta di servizi essenziali alla popolazione</b> <b>il rafforzamento del TPL;</b> misure di attrattività e di sostegno al lavoro e all'impresa da un lato, alla permanenza dei giovani dall'altro; <b>il recupero e la valorizzazione del patrimonio culturale, edilizio e ambientale.</b></li> </ul>

#### 2.1.4 Emilia-Romagna, regione del lavoro, delle imprese e delle opportunità

<p><b>Progettare una regione europea, giovane e aperta che investe in qualità, professionalità e innovazione, bellezza e sostenibilità: per attrarre imprese e talenti, sostenendo le vocazioni territoriali</b> e aggiungendo nuovo valore alla manifattura, ai servizi e alle professioni.</p>
<p>Linee di intervento</p>

<ul style="list-style-type: none"> <li>• Sostenere le imprese nell'accesso al credito potenziando gli strumenti per la garanzia e l'abbattimento dei tassi di interesse al fine di sostenere gli investimenti necessari per la ripresa delle attività in piena sicurezza.</li> </ul>
<ul style="list-style-type: none"> <li>• Sostenere iniziative per il microcredito per lo sviluppo delle attività di lavoro autonomo, libero professionale e di micro impresa.</li> </ul>
<ul style="list-style-type: none"> <li>• Potenziare, attraverso la collaborazione con Cassa Depositi e Prestiti e con l'ausilio dei Confidi regionali, strumenti di sostegno agli investimenti che prevedano contributi e finanziamenti agevolati.</li> </ul>
<ul style="list-style-type: none"> <li>• Sostenere strumenti e servizi finanziari e attivarne di nuovi per intervenire più direttamente a supporto dei piani di sviluppo delle imprese e delle istituzioni.</li> </ul>
<ul style="list-style-type: none"> <li>• Incentivare i processi di integrazione di filiera, aggregazione, fusione che producano un rafforzamento dimensionale delle nostre imprese anche al fine di tutelare e promuovere lo sviluppo del patrimonio di competenze.</li> </ul>
<ul style="list-style-type: none"> <li>• Sostenere i progetti sia di innovazione che di rete, in particolare delle filiere, delle realtà professionali e delle piccole imprese, anche cogliendo le opportunità legate agli Investimenti Interregionali per l'innovazione dell'Unione Europea.</li> </ul>
<ul style="list-style-type: none"> <li>• <b>Rafforzare le leve per l'attrazione di nuovi investimenti ad alto contenuto di innovazione, sostenibilità ambientale e buona occupazione, con politiche dedicate alle aree montane, interne e periferiche, attraverso patti di filiera, accordi con i territori, azioni volte all'estensione della catena del valore, rafforzamento di servizi privati e pubblici, semplificazione dei processi di insediamento e sviluppo.</b></li> </ul>
<ul style="list-style-type: none"> <li>• Progettare nuove politiche integrate che favoriscano l'attrattività, la permanenza e il rientro di giovani formati sul territorio regionale, anche valorizzando la trasmissione di impresa, garantendo loro servizi per facilitarne il trasferimento e la residenza, un'offerta formativa terziaria d'eccellenza e internazionale, retribuzioni adeguate e opportunità di inserimento lavorativo e sociale all'altezza di una generazione sempre più internazionale.</li> </ul>
<ul style="list-style-type: none"> <li>• Ridisegnare, rafforzare e internazionalizzare l'ecosistema regionale della ricerca e dell'innovazione e la Rete Alta Tecnologia, promuovendo i Tecnopoli, lo sviluppo dei laboratori privati e pubblici, la ricerca collaborativa, proseguendo nell'azione avviata per attrarre sul territorio regionale infrastrutture di ricerca di livello nazionale ed europeo e valorizzando le infrastrutture di supercalcolo per sviluppare nuove aree avanzate di ricerca e di specializzazione.</li> </ul>
<ul style="list-style-type: none"> <li>• Salvaguardare e rafforzare l'internazionalizzazione delle imprese e dei professionisti in stretta collaborazione con ICE, Maeci e Mise, puntando al potenziamento delle reti internazionali e ad una maggior presenza delle imprese, in particolare delle piccole, sui mercati esteri attraverso la valorizzazione dei Consorzi per l'Export; favorendo la vocazione internazionale di un sistema fieristico regionale su cui investiremo affinché sia più integrato e forte; consolidando le relazioni con le regioni più innovative del mondo; cogliendo appieno le opportunità derivanti dai grandi eventi internazionali, in particolare da Expo Dubai.</li> </ul>
<ul style="list-style-type: none"> <li>• Promuovere una logistica che persegua efficienza e competitività in un contesto di sostenibilità e dunque cercando l'efficienza tramite l'innovazione tecnologica e di processo, nonché tramite la professionalizzazione e l'aggiornamento continuo delle competenze degli operatori del settore.</li> </ul>
<ul style="list-style-type: none"> <li>• Accelerare sul fronte delle infrastrutture di nuova generazione, per attuare la transizione ecologica e rafforzare la sostenibilità e la resilienza delle nostre città e dell'intero territorio.</li> </ul>
<ul style="list-style-type: none"> <li>• <b>Sostenere la filiera dell'edilizia sostenibile e delle costruzioni</b> e il rafforzamento strutturale delle sue imprese – delle sue competenze progettuali, delle sue tecniche e tecnologie – e della ricerca (a partire dai materiali) <b>perché</b>, anche attraverso sinergie e coordinamento che a livello regionale valorizzino il superbonus per interventi di riqualificazione energetica e sismica, <b>accompagni i processi e gli investimenti infrastrutturali, di rigenerazione urbana e di riqualificazione del patrimonio immobiliare esistente, oltre che quelli di innovazione nelle costruzioni di nuova generazione.</b></li> </ul>
<ul style="list-style-type: none"> <li>• <b>Rilanciare, con l'obiettivo di creare buona impresa e buona occupazione, i nostri distretti del turismo</b>, stimolando, anche in collaborazione con le altre Regioni limitrofe, la ripresa di importanti flussi turistici dall'estero, rafforzando rapporti con i mercati internazionali, <b>investendo sugli asset strategici e i prodotti tematici trasversali – Riviera e Appennino, Città d'arte e rete dei castelli, il Po e il suo Delta, parchi naturali</b> e parchi tematici, terme e benessere, <b>cammini e ciclovie</b>, Food Valley, Motor Valley, Wellness Valley – e sul settore dei congressi, convegni ed eventi.</li> </ul>
<ul style="list-style-type: none"> <li>• <b>Rafforzare le azioni di promo-commercializzazione, il sostegno agli investimenti dei privati per la qualificazione e l'innovazione delle strutture ricettive, dando continuità alla valorizzazione di beni pubblici e alla riqualificazione urbana ed ambientale del territorio.</b></li> </ul>
<ul style="list-style-type: none"> <li>• <b>Sviluppare il profilo crescente dell'Emilia-Romagna come "Sport Valley", in grado di attrarre e organizzare eventi e competizioni di rilievo nazionale e internazionale, anche per la promozione del nostro sistema territoriale.</b></li> </ul>

- Candidare la regione ad ospitare le Olimpiadi del 2032 come straordinaria occasione di crescita, promozione territoriale e innovazione sostenibile, realizzandole come il primo evento carbon neutral.
- Favorire la riqualificazione e l'innovazione degli esercizi e delle gallerie commerciali, anche attraverso una revisione sistematica delle norme regionali, nonché con politiche e risorse dedicate, al fine di renderli alternativi e più competitivi anche di fronte al commercio on line, costituendo i Distretti del Commercio, favorendo la creazione di reti di impresa, sostenendo i sistemi di garanzia, ridefinendo il ruolo dei Centri Assistenza Tecnica, valorizzando il commercio di prossimità come presidio di comunità, le specificità di quartieri, centri storici e zone appenniniche; progettando nuove politiche e strumenti di promozione e marketing.
- **Sostenere il reddito, la competitività e l'efficienza produttiva delle imprese agricole, agroalimentari**, della pesca e dell'acquacoltura migliorandone la posizione sul mercato attraverso investimenti in ricerca, innovazione e digitalizzazione; incoraggiando una maggiore aggregazione dell'offerta e integrazione di filiera verticale e orizzontale per assicurare una più equa ripartizione del valore e giusti prezzi; supportando la penetrazione commerciale sui mercati esteri; favorendo lo sviluppo dell'agricoltura biologica e di quella di precisione, nonché il riutilizzo degli scarti in una logica circolare; facilitando l'accesso al credito e agli strumenti di gestione del rischio; **sostenendo la multifunzionalità**; tutelando le produzioni regionali e i prodotti a denominazione di origine attraverso interventi di promozione, in stretta collaborazione con i Consorzi di Tutela e con le rappresentanze dei produttori.
- Rafforzare le imprese e le filiere delle industrie culturali e creative in stretta relazione con la valorizzazione dei beni culturali e con le azioni di sostegno allo spettacolo, al cinema e audiovisivo, all'editoria.
- Investire sulle professioni e sul lavoro autonomo, depositari di valore e competenze indispensabili alla società e all'economia regionale, garantendo loro, come alle piccole imprese, l'accesso al credito e ai bandi per la digitalizzazione, l'innovazione, lo sviluppo di reti e l'aggiornamento delle competenze.
- **Creare e rafforzare nuove imprese e nuove attività professionali, in particolare giovani e femminili, con un'attenzione particolare alle start-up innovative, definendo un hub regionale col ruolo di ricerca, sostegno e codifica dei progetti dell'imprenditorialità innovativa, avvalendosi anche dell'osservatorio regionale.**
- Valorizzare strumenti come il workers buyout e l'imprenditorialità cooperativa, con particolare attenzione alle aree interne e montane, promuovendo strumenti per l'accesso al credito, sperimentando nuove forme di affiancamento e consulenza, favorendo connessioni con il sistema della ricerca e il contesto produttivo nazionale e internazionale.
- **Promuovere e sostenere le cooperative di comunità, in quanto strumento di sviluppo locale, di innovazione economica e sociale, in particolare delle aree interne e montane, per contrastare fenomeni di spopolamento, di impoverimento e di disgregazione sociale.**

## 2.2 Documento Strategico Regionale (DSR)

### PER LA PROGRAMMAZIONE UNITARIA DELLE POLITICHE EUROPEE DI SVILUPPO 2021 2027

pag. 44

Il Programma di mandato 2020-2025 della Giunta Regionale e il Patto per il Lavoro e per il Clima hanno messo al centro il valore della prossimità e la ricucitura delle distanze territoriali, assumendo **l'obiettivo strategico di ridurre gli squilibri territoriali attraverso un insieme di politiche integrate a livello territoriale che impegnino congiuntamente tutte le leve regionali nell'attivazione e gestione di un'azione sinergica.**

[...]

Per **ricucire le diseguaglianze territoriali, soprattutto della montagna** e delle aree più periferiche, la Regione Emilia-Romagna intende **rafforzare l'impianto universalistico dei servizi**, qualificandoli e garantendoli a tutta la popolazione; integrare le periferie a città più aperte e diffuse; **progettare città più verdi e aree montane e rurali più attrezzate**, valorizzando identità e potenzialità dei singoli territori e dei singoli luoghi per attivare nuovi processi di sviluppo sostenibile.

**Asse dell'Appennino e aree interne**

Le aree montane e quelle interne (che includono anche il Basso ferrarese) rappresentano quasi metà della superficie della regione (47%), sebbene vi risiedano soltanto poco più di 550 mila persone, pari al 12% della popolazione regionale. In queste aree, infatti, si registra un accentuato fenomeno di spopolamento, con una densità di popolazione pari a circa un quarto di quella media regionale. Sono caratterizzate da una presenza di servizi alla cittadinanza spesso insufficiente, da una viabilità che rende più difficili gli spostamenti e da una maggior carenza di infrastrutture digitali, oltre che dalla lontananza dai centri di servizio e di competenza, che rendono più oneroso e complesso vivere, studiare e fare impresa. Allo stesso tempo qui si concentrano importanti produzioni primarie e stock di risorse naturali che hanno bisogno di essere salvaguardate e valorizzate, anche in chiave di presidio e sicurezza territoriale e di contrasto al cambiamento climatico.

Miglioramento dei servizi, completamento delle infrastrutture di comunicazione (ricezione del segnale digitale e di telefonia mobile), salvaguardia e valorizzazione delle risorse territoriali, rigenerazione e rifunzionalizzazione del patrimonio pubblico, anche in chiave di attivatore di servizi, e rivitalizzazione dell'economia locale sono le principali direttrici di sviluppo definite dalla Giunta nel Programma di mandato e nel Patto per il Lavoro e per il Clima per queste aree. Attraverso un'azione di sostegno e promozione integrata e di sistema, con la prosecuzione della sperimentazione delle aree interne - non solo nel quadro della Strategia Nazionale Aree Interne (SNAI) - e una nuova **Legge regionale per la montagna**, quale aggiornata cornice di riferimento per riconoscerne la specificità, si assume la priorità di ridurre le diseguaglianze, ricucire le fratture territoriali che minacciano la coesione anche della nostra regione e contrastare lo spopolamento. La nuova legge per la montagna dovrà anche prevedere un piano di servizi, pubblici e privati fondamentali sia per la vita dei residenti, sia per invertire la condizione di marginalità e aumentare l'attrattività, anche turistica". Tale piano sarà prodotto anche per le aree interne non ricomprese nei territori montani.

Per rendere più attrattive queste aree, la Regione intende rafforzare l'impianto universalistico dei servizi essenziali, qualificandoli e investendo su **accessibilità e prossimità** per garantirli a tutta la popolazione, a partire da quelli socio-sanitari, con particolare attenzione ai presidi sanitari territoriali, alla telemedicina e all'assistenza domiciliare, e da quelli per l'infanzia e l'istruzione. Contemporaneamente alla luce dell'esperienza della pandemia e tenuto conto che l'infrastruttura a banda larga rappresenta il fattore più rilevante, che influisce in maniera determinante sulle condizioni di sviluppo nei prossimi anni, soprattutto per il nostro Appennino, è realistico porsi obiettivi precisi, raggiungibili e misurabili per **ridurre prioritariamente il divario digitale, migliorando le infrastrutture, i servizi digitali e di telefonia mobile**, a supporto di uno sviluppo sostenibile che garantisca le stesse opportunità a tutti i cittadini, in tutti i territori, anche attraverso l'incentivazione per la connettività e l'acquisto di tecnologie informatiche; **fermo restando che le infrastrutture e la mobilità hanno in questi territori una forte valenza di inclusione**. Alcune di queste iniziative hanno già trovato concretizzazione: ad esempio con il Bando Montagna 2020 che eroga incentivi per l'acquisto e la ristrutturazione dell'abitazione a giovani famiglie che vivano o si vogliano trasferire in montagna; con gli incentivi per abbattere il costo di abbonamento per il trasporto degli studenti; oppure con il bando in attuazione della Legge regionale 5/2018.

La **gestione del territorio** deve contemperare azioni di salvaguardia tramite una pianificazione puntuale e organica di interventi di gestione e cura del territorio inclusa una regolare manutenzione di fiumi, boschi e strade, che renda esplicito il fatto che la manutenzione del territorio non costituisce un costo bensì un investimento – come la realizzazione di un Piano di investimenti strategici per contrastare il dissesto idro-geologico, gli interventi per garantire la manutenzione stradale, anche in relazione a ponti, viadotti e altri manufatti, l'adozione del Piano 2022-26 per prevenire gli incendi boschivi –, **azioni di valorizzazione dei beni naturali e ambientali, anche di messa a valore dei servizi ecosistemici**, la promozione della gestione sostenibile delle foreste e della filiera legno-bosco, in linea con la Strategia nazionale forestale, e a fini turistici, con la valorizzazione delle aree protette - a partire dai Parchi e dalle due Riserve Uomo e Biosfera (MaB) Unesco Delta del Po e Appennino Tosco-Emiliano -, dell'Alta Via dei Parchi e della rete escursionistica e ciclabile. La messa in sicurezza di questa porzione rilevante e delicata di territorio regionale costituisce una priorità nell'ambito delle politiche di difesa del suolo e un processo indispensabile per lo sviluppo sostenibile della montagna e dell'intera Emilia-Romagna. Investire nella sicurezza territoriale vuol dire non solo mitigare il rischio ed ottimizzare la spesa, ma anche garantire uno sviluppo economico e pienamente sostenibile di un territorio, la sua attrattività e il benessere dei cittadini che lo abitano, portare alla creazione di imprese e di nuovi posti di lavoro, soprattutto in ambiti più svantaggiati come quelli collinari e montani.

La **rivitalizzazione dell'economia locale e il sostegno alla competitività** dei sistemi produttivi e delle filiere debbono essere sostenute con misure di incentivo orizzontale (ad esempio, come è stato fatto per l'abbattimento dell'Irap per le imprese) e misure di incentivo specifiche, per nuovi investimenti, per valorizzare il patrimonio ambientale, recuperare e riqualificare il patrimonio culturale e produttivo dismesso e il patrimonio edilizio esistente. In ambito agricolo, turistico e del commercio è importante inoltre progettare azioni specifiche di riqualificazione delle strutture, di promozione delle cooperative di comunità, dei bio-distretti e della multifunzionalità agricola, anche con il sostegno del programma Leader, nonché azioni per incentivare il commercio e il turismo nelle zone appenniniche. Al fine di rendere più attrattivo l'intero territorio regionale, una

maggior attenzione sarà garantita alla promozione dell'innovazione di questi territori, assegnando un ruolo più incisivo alla Rete Alta tecnologia, ai Tecnopoli e ai CLUST-ER.

Accanto a questi indirizzi, la Regione si pone anche un obiettivo di **rafforzare la governance e le capacità amministrative locali**, con la creazione di servizi per rafforzare la capacità di Comuni e Unioni di definire strategie di sviluppo e accedere pienamente ai bandi e alle opportunità.

pag. 96

### 6.1 Una nuova politica di sistema per le aree montane e interne

La Regione sostiene lo sviluppo delle aree montane e interne (i comuni montani ai sensi della legge regionale 2/2004 e sue successive modificazioni, e il Basso ferrarese<sup>43</sup>) con diverse politiche e programmazioni settoriali. Un'attenzione cresciuta nell'ultimo triennio con misure quali il ristoro dell'Irap per le imprese, il sostegno all'acquisto o alla ristrutturazione della casa per le giovani coppie <sup>44</sup>, o con iniziative per lo sviluppo degli ambiti locali in attuazione della legge regionale 5/201845.

Peraltro, la programmazione regionale dei fondi europei aveva già contribuito in modo significativo alle politiche di sostegno a queste aree con risorse che nel periodo 2014-2020 rappresentano circa il 25% dei contributi concessi. Il nuovo ciclo di programmazione prevede un maggior coordinamento

di strumenti e politiche per aumentare le sinergie e dunque la qualità dei risultati. La nuova politica regionale di sistema per l'utilizzo delle risorse europee a favore delle aree interne e montane per il ciclo 2021-2027 punterà su tre modalità di intervento:

1. **Riconoscimento delle peculiarità delle aree montane e interne**, che riscontrano maggiori difficoltà di accesso agli strumenti e ai bandi messi in campo in attuazione dei programmi. In questi territori la scala dimensionale di Enti locali e imprese spesso non consente di "competere alla pari" con gli altri territori; tale condizione sarà tenuta in considerazione prevedendo, laddove rilevante, criteri preferenziali, accesso semplificato, supporto, accompagnamento e altre iniziative che possano favorire la piena partecipazione anche degli operatori delle aree interne e montane;

2. **Bandi riservati o targhettizzati** sui bisogni delle aree montane e interne: i programmi europei potranno, ad esempio, sostenere le cooperative di comunità, come previsto dal Patto per il Lavoro e per il Clima, attraverso azioni di accompagnamento (incubazione) e incentivi diretti, o promuovere altre forme di innovazione sociale per coniugare opportunità di lavoro e di impresa con il miglioramento della qualità della vita e dell'offerta dei servizi per i residenti; in questa direzione vanno anche le **misure dedicate all'attrazione di investimenti produttivi** - attraverso interventi più calibrati della Legge regionale 14/2014 e della Legge regionale 2/2004, (come recentemente aggiornata con la finalità di favorire insediamenti produttivi in aree montane) - **o di nuovi residenti che scelgano le aree interne e montane per la realizzazione dei propri progetti di vita e lavoro**; nel caso del FEASR, in particolare, si tratta di proseguire nel solco della zonizzazione delle aree rurali, in base a una serie di indicatori socioeconomici, a cui sono associate misure riservate o premialità;

3. **Strategie territoriali integrate**, attivate dalla Regione con il concorso degli Enti locali ed elaborate insieme agli attori del territorio. Le strategie hanno l'obiettivo di favorire il protagonismo del territorio e l'elaborazione di visioni di sviluppo di medio-lungo periodo, anche finalizzate ad attrarre ulteriori risorse (da quelle nazionali ai programmi europei a gestione diretta della Commissione); le strategie territoriali, peraltro, consentono l'utilizzo complementare di diversi fondi per progettualità qualificanti (approccio multi-fondo) evitando la frammentazione che ne limita l'impatto.

Dal punto di vista delle risorse finanziarie, la politica di sistema articolata nelle sue tre componenti, si tradurrà anche in un portafoglio di risorse riservate alle aree interne e montane, con modalità diverse per i diversi programmi (FESR, FSE+, FEASR, FEAMPA, FSC). Confermando che il PSR concorrerà alla politica di sistema identificando le misure più idonee a promuovere e sostenere lo sviluppo locale, per la programmazione 2021-2027 si introduce un principio di concentrazione territoriale per assicurare una quota di fondi europei per la coesione, PSR e FSC compresi, in misura almeno pari al 10% di ciascun fondo, per interventi specificatamente dedicati a processi a favore dello sviluppo territoriale e locale delle aree interne e montane, interventi in particolare riferiti ai punti 2 e 3 dell'elenco precedente.

pag. 104

#### *Le strategie per le aree interne*

**Le aree interne del Paese registrano un accentuato e persistente trend di spopolamento, esito di un processo di sviluppo economico e sociale locale di questi ultimi decenni troppo debole.** La bassa densità demografica e imprenditoriale, unita alle limitazioni fisiche e infrastrutturali, hanno ridotto la capacità di questi territori di

beneficiare a pieno delle opportunità offerte dalle politiche di sviluppo, richiedendo interventi straordinari e mirati.

Nel ciclo di programmazione 2014-2020 una prima risposta a questo bisogno ha preso forma nella Strategia Nazionale per le Aree Interne (SNAI), finalizzata a sostenerne la rivitalizzazione e il rilancio economico, sperimentandone l'attuazione in 72 aree pilota, di cui 4 in Emilia-Romagna (per una descrizione dell'intervento a livello regionale si veda l'Allegato 3). L'attivazione della SNAI in tutto il territorio nazionale ha contribuito a tematizzare e a portare all'attenzione anche dei media e dell'opinione pubblica le difficoltà di queste aree e ad accrescere la priorità di costruire politiche mirate. Oltre alle risorse SNAI, le aree interne beneficiano di ulteriori misure di accompagnamento, tra cui il Fondo di sostegno alle attività economiche, artigianali e commerciali - quasi 7 milioni di euro nel triennio 2020-2022 per i comuni emiliano-romagnoli – e l'attivazione di dottorati di ricerca nelle aree interne (cosiddetti dottorati comunali)<sup>50</sup>.

La SNAI è confermata nella programmazione 2021-2027, in particolare nell'ambito dell'OP 5 "Un'Europa più vicina ai cittadini" della Politica di coesione. Nella Legge di Bilancio 2021 sono stati stanziati 310 milioni di euro per il triennio 2021-2023 per continuare a sostenere le strategie delle 72 aree interne pilota e avviarne almeno altre 2 in ogni regione

pag. 105

#### La SNAI della bozza di Accordo di Partenariato 2021-2027

L'Accordo di Partenariato (AdP) 2021-2027, nella versione in bozza diffusa a dicembre 2020, conferma la SNAI, prevedendo di semplificarne l'approccio, per accompagnare il passaggio dalla fase sperimentale alla strutturazione di una vera e propria politica nazionale. Propone di accrescere il numero di aree interne, ricercando un equilibrio tra il consolidamento di quelle già interessate dal ciclo 2014-2020 e la necessità di estendere l'opportunità ad altre aree.

L'AdP conferma come essenziali i servizi - per l'istruzione, la salute (anche in ottica di integrazione sociosanitaria), la mobilità, - e le azioni per la localizzazione produttiva e la creazione di lavoro. Stabilisce l'integrazione con gli Obiettivi di policy che possano contribuire alle strategie territoriali e specifica l'azione complementare di altri strumenti e fondi per la loro attuazione prevedendo:

- i) la complementarità con strumenti e programmi nazionali operanti nelle stesse aree;
- ii) l'integrazione del FSE+ per l'inclusione attiva sociale e l'attenzione ai soggetti fragili, il potenziamento dei servizi alle persone e alla comunità per il miglioramento della qualità della vita, lo sviluppo di competenze necessarie, il presidio di legalità nei contesti più degradati, promuovendo il coinvolgimento dei diversi attori del partenariato locale nelle scelte e nell'attuazione, la partecipazione attiva dei cittadini, la co-progettazione con il Terzo Settore e l'approccio dell'innovazione sociale;
- iii) il contributo del FEASR, nell'ambito dello sviluppo rurale, agli obiettivi delle strategie nelle aree interne;
- iv) il contributo del FEAMPA, per le aree costiere e interne, sulla base dell'esperienza dei FLAG (*Fisheries Local Action Groups*), per proseguire la promozione dei partenariati locali le cui strategie, costruite dal basso, saranno volte a promuovere la diversificazione economica e lo sviluppo delle attività di pesca e acquacoltura in particolare traendo vantaggio dalle opportunità offerte dall'economia blu sostenibile.

Il rifinanziamento della SNAI, anche per l'Emilia-Romagna, costituisce un'opportunità strategica per consolidare i percorsi avviati nelle quattro aree pilota del periodo di programmazione 2014-2020. L'obiettivo di contrastare i divari e le disegualianze territoriali, centrale sia nel Programma di mandato che nel Patto per il Lavoro e per il Clima, impone, tuttavia, pur mantenendo il focus sui comuni più interni e periferici, di estendere l'approccio all'intero territorio montano, utilizzando diversi fondi, europei, nazionali e regionali.

Attraverso i fondi europei, si interverrà in attuazione dell'Obiettivo di *policy* 5 "Europa più vicina ai cittadini" e, in particolare, dell'obiettivo specifico del POR FESR dedicato a "Promuovere lo sviluppo sociale, economico e ambientale integrato e inclusivo, la cultura, il patrimonio naturale, il turismo sostenibile e la sicurezza nelle aree diverse da quelle urbane". All'attuazione delle strategie concorreranno anche il POR FSE+ e il FEASR (sia nella programmazione ponte del PSR, sia nella successiva programmazione 2023-27, come previsto dalla bozza di Accordo di Partenariato), anche attraverso il miglioramento del raccordo con la programmazione locale LEADER.

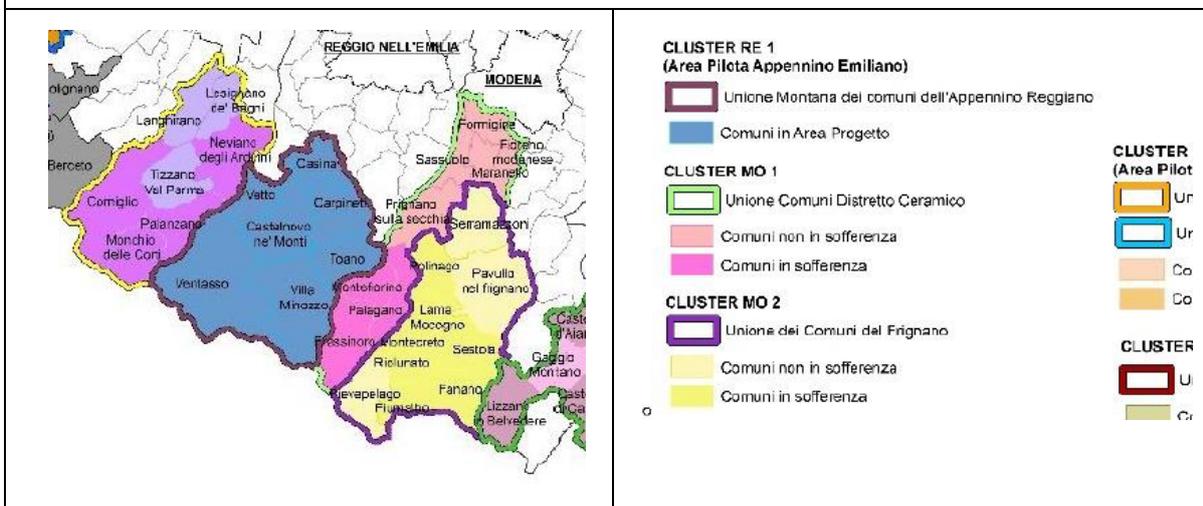
In prospettiva, si profilano dunque tre tipologie di territori candidabili per l'elaborazione di strategie territoriali integrate:

- le **quattro aree pilota SNAI 2014-2020** (Appennino Emiliano, Basso Ferrarese, Appennino Piacentino-Parmense e Alta Valmarecchia<sup>51</sup>) a cui sarà richiesto un aggiornamento della strategia d'area;
- le **ulteriori possibili nuove aree pilota SNAI 2021-2027**, da selezionare sulla base dei criteri che saranno concordati a livello nazionale, a valle dell'Accordo di Partenariato;

• **gli altri territori identificati dentro il perimetro dei comuni montani** (o parzialmente montani, laddove superino una certa soglia di potenziale fragilità) all'interno dei confini provinciali o di ambiti omogenei infra-provinciali, assicurando che le strategie siano a beneficio dei comuni in maggiore sofferenza e finalizzate a invertire il trend di spopolamento.

Le analisi demografiche al 2020 confermano che le quattro aree pilota SNAI - con riferimento ai comuni classificati in area progetto - sono tra quelle maggiormente soggette a spopolamento nel territorio regionale. In particolare, l'Appennino Piacentino parmense e il Basso ferrarese mostrano i dati più preoccupanti. L'insieme dei comuni in sofferenza è però molto più ampio e viene definito dal rispetto di due criteri: registrare una variazione della popolazione complessiva dal 2011 al 2020 inferiore a quella media dei comuni montani dell'Emilia-Romagna; registrare un'incidenza della popolazione anziana (over 65) superiore a quella media dei comuni montani.

I comuni che rispettano entrambi i criteri sono individuati quali comuni in sofferenza demografica e sono raggruppati in cluster omogenei all'interno delle unioni di appartenenza (o delle aree pilota SNAI già esistenti) che rappresentano la dimensione minima di partenza per l'elaborazione di strategie di sviluppo locale. Sulla base di questi parametri, e tenendo conto anche dell'andamento demografico complessivo delle Unioni di comuni interessate rispetto alla media dei comuni montani, è possibile anche ordinare i cluster in base all'intensità della sofferenza demografica.



I cluster identificati non indicano necessariamente le aree candidabili per l'elaborazione delle eventuali nuove strategie locali per le aree interne, ma sono parte della base di analisi disponibile per condividere, nel confronto con i territori stessi, una perimetrazione definitiva che troverà una definizione prima dell'approvazione dei Programmi operativi. Essa dovrà basarsi anche sui criteri stabiliti a livello nazionale nell'ambito della SNAI, non ancora disponibili.

Si tratta di realizzare insieme agli attori locali un percorso multilivello per accompagnarne la capacità di cogliere le potenzialità delle trasformazioni, anche mobilitando le risorse dell'intero sistema regionale e mettendo in nuova e maggior relazione le aree più forti con le aree più deboli, agganciando queste ultime alle dinamiche di sviluppo regionale. A tal fine è anche necessario promuovere un maggiore coordinamento con i Gruppi di azione locale sostenuti da FEASR e FEAMPA e un maggiore coinvolgimento di altri enti territoriali, a partire dagli Enti Parco, e delle esperienze aggregative, dalle Riserve MaB UNESCO alle Destinazioni turistiche.

Dal punto di vista dei contenuti, si conferma il doppio focus sui servizi per i cittadini e sulla promozione dello sviluppo locale, anche in chiave turistica, rafforzando l'azione per l'attrattività di persone, talenti e investimenti innovativi per irrobustire il tessuto sociale ed economico locale e favorirne l'apertura alle reti lunghe e alle opportunità emergenti.

Le sfide poste dal cambiamento climatico e dalla trasformazione digitale dovranno essere parte integrante delle strategie territoriali, e in esse declinate per favorire le trasformazioni attese e accrescere la resilienza dei sistemi locali agli shock.

Con specifico riferimento alla trasformazione digitale, oltre a proseguire l'azione di infrastrutturazione, essa dovrà essere accompagnata da un adeguato investimento sui servizi digitali anche per accrescere le capacità di utilizzo sia da parte delle Pubbliche amministrazioni che dei privati.

Con riferimento al cambiamento climatico e alla trasformazione ecologica, è necessario favorire la valorizzazione dei servizi ecosistemici con una attenzione alla gestione sostenibile delle foreste.

## 2.3 Programma regionale FESR 2021-2027

Approvato dalla Commissione europea con Decisione C(2022)5379 del 22 luglio 2022

Azione 5.2.1. Attuazione delle Strategie Territoriali per le aree Interne e Montane (STAMI)

Nell'ambito della priorità del contrasto agli squilibri territoriali, la Regione Emilia-Romagna attribuisce grande valenza allo sviluppo delle aree montane e interne, che riscontrano dinamiche diffuse di spopolamento e di minor crescita economica e occupazionale, di vulnerabilità ambientale e sottodotazione infrastrutturale e di connettività, di carenza di servizi pubblici e privati. Il DSR 2021-2027 prevede quindi una politica di sistema per le aree montane e interne, indirizzando in modo rilevante le risorse europee della programmazione 2021-2027 verso i comuni montani e al Basso ferrarese. Lo spopolamento che caratterizza le aree montane e interne provoca la progressiva riduzione del presidio territoriale: riduzione della cura del territorio, sottoutilizzazione delle risorse naturali, abbandono degli immobili ad uso abitativo e produttivo, desertificazione dei servizi pubblici e privati. La valorizzazione delle risorse disponibili richiede di costruire progetti innovativi capaci di cogliere le specifiche potenzialità dei territori e che siano espressione dei desideri, dei talenti, della capacità delle comunità e dei giovani del luogo.

Allo stesso tempo occorre un investimento sui servizi di prossimità, per invertire la tendenza allo spopolamento, trattenere e attrarre le famiglie e i giovani.

[...]

Come previsto dal DSR, le strategie sono concepite come Strategie territoriali per le aree montane e interne (STAMI), redatte con un approccio bottom-up coerentemente con quanto previsto dall'art. 29 RDC, con l'obiettivo di mettere al centro il valore della prossimità e la ricucitura delle distanze territoriali, assumendo l'obiettivo strategico di ridurre gli squilibri territoriali attraverso un insieme di interventi integrati a livello territoriale.

Le STAMI sono quindi uno strumento di governance multilivello, che assicura la condivisione degli obiettivi e la co-programmazione degli interventi, in continuità con l'esperienza della SNAI del periodo 2014-20, e sono caratterizzate da un approccio multidimensionale allo sviluppo che necessita dell'integrazione e dell'attivazione di diversi fondi. Alla luce del monitoraggio delle fragilità e di tendenze strutturali ampiamente riscontrate, l'obiettivo regionale è anzitutto quello di ampliare la platea delle aree territoriali coinvolte, a partire dall'intera fascia appenninica e dal basso ferrarese, con la necessità di sostenere maggiormente i territori dove più acuta risulti la sofferenza demografica, sociale, economica.

L'azione mira a supportare gli interventi individuati nelle aree montane e interne all'interno delle STAMI come ad esempio interventi di riqualificazione, valorizzazione, rigenerazione e fruizione del patrimonio storico, artistico, culturale, che possono svolgere un ruolo determinante per la valorizzazione complessiva dei sistemi locali e nel contempo rafforzare il ruolo della cultura, degli spazi e dei processi di inclusione attiva dei cittadini, azioni di marketing territoriale, per promuovere la capacità competitiva del sistema territoriale, per attrarre nuovi flussi turistici e che siano fortemente legati alle risorse presenti nelle aree montane ed interne; interventi per la valorizzazione dell'ambiente, il paesaggio e le risorse naturali, specie in aree parco, siti Natura 2000 e aree di pregio paesaggistico e naturalistico, per offrire un importante contributo alla conservazione della biodiversità; azioni per incrementare la fruizione dolce dei territori, fatta di ciclovie, percorsi tematici, strade, cammini, in grado di collegare frazioni, borghi e centri abitati isolati dei comuni montani; interventi per il miglioramento dell'accessibilità, qualità e disponibilità dei servizi alle comunità locali.

Le strategie territoriali sono sviluppate ex-novo dalle 5 aree non già incluse nella SNAI 2014-2020, mentre sono aggiornate dalle 4 aree SNAI 2014-2020 per rispondere alle nuove sfide territoriali e ai requisiti previsti dall'art. 29 del RDC.

Sono elaborate e attuate dalle autorità locali, attraverso un percorso partecipativo bottom up condiviso con la Regione che valorizza il protagonismo degli Enti e delle comunità locali nella programmazione dei fondi europei e il loro impegno e contributo al raggiungimento degli obiettivi del Patto per il Lavoro e per il Clima, declinati nel DSR 2021-2027.

[...]

## 2.4 La Strategia regionale di ricerca e innovazione per la specializzazione intelligente 2021-2027

Approvata con DAL 45/2021

Questa strategia regionale consiste essenzialmente in progetti concepiti in attuazione delle linee programmatiche del Patto per il lavoro e il clima e del Documento strategico regionale, che approfondisce nelle implicazioni attuative senza apportare sostanziali integrazioni o modificazioni per quanto concerne il territorio montani.

pagina 52

### Emilia-Romagna regione del lavoro, delle imprese e delle opportunità

Verranno implementate delle misure specifiche per sostenere l'attrattività delle imprese nelle aree interne e montane, per l'internazionalizzazione dei prodotti turistici regionali, per la qualificazione delle strutture ricettive e balneari, per supportare il turismo culturale ed esperienziale.

pagina 56

### 10.3. Traiettorie evolutive

10. La prossimità diventa valore aggiunto e leva per altre innovazioni adatte a implementare le agende politiche legate agli obiettivi dell'Agenda 2030, il quartiere ha la potenzialità per diventare centro culturale e di servizi nelle aree suburbane, sgravando il centro urbano da quelle funzioni che necessitano maggiore capillarità e, allo stesso modo, le aree montane, interne e fragili, patrimonio della regione e tuttora a rischio spopolamento a causa della mancanza di servizi essenziali, potranno fruire di hub locali dove concentrare reti infrastrutturali e servizi puntuali.

## 2.5 STAMI Le strategie territoriali per le aree montane e interne 2021-2027

Azione 3: Strategie Territoriali Integrate per le Aree Montane e Interne (STAMI), multifondo e multiobiettivo in attuazione della Strategia Nazionale Aree Interne
Continuità alla SNAI (Strategia Nazionale per le Aree Interne), con consolidamento delle aree pilota già interessate ed estensione a nuove aree
<ul style="list-style-type: none"> <li>• Aggiornamento della mappatura nazionale basata su distanza dal centro di offerta più vicino e classificazione comuni, che orienta anche la selezione a livello regionale</li> <li>• Al finanziamento delle strategie per le aree interne, oltre alla politica di coesione (FESR e FSE) concorre il FEASR, anche attraverso il Leader, e nelle aree costiere (ad esempio basso ferrarese) il FEAMPA nell'ambito dello sviluppo della pesca, acquacoltura ed economia blu</li> </ul>
<ul style="list-style-type: none"> <li>• <b>Contrastare gli squilibri territoriali e demografici infraregionali sostenendo lo sviluppo produttivo e l'incremento dei servizi alle persone nelle aree fragili</b></li> </ul>
<ul style="list-style-type: none"> <li>• Sostenere il protagonismo degli Enti e delle comunità locali e rafforzare la capacità di programmazione territoriale a livello sovracomunale</li> </ul>
<ul style="list-style-type: none"> <li>• Rafforzare la governance alla scala sovracomunale (Unioni di comuni e Province) e le relazioni Regione-Territori</li> </ul>
<ul style="list-style-type: none"> <li>• Declinare gli obiettivi del Patto per il Lavoro e per il Clima nei territori più fragili</li> </ul>
<ul style="list-style-type: none"> <li>• <b>Dotare i territori di una visione e una strategia a medio-lungo termine capace di orientare le scelte locali e le progettualità da candidare a valere sui diversi fondi</b></li> </ul>
<ul style="list-style-type: none"> <li>• Cogliere le opportunità del Piano nazionale di ripresa e resilienza (PNRR)</li> </ul>
RISERVA 10% PROGRAMMI REGIONALI:
1. POR FESR 102 mln
2. POR FSE 102 mln
3. FEASR 21-22 40 mln circa
4. FEASR 23-27 da quantificare (fino a 90 mln)
5. FSC da quantificare
1. le quattro aree pilota SNAI 2014-2020 (Appennino Emiliano, Basso Ferrarese, Appennino Piacentino-Parmense e Alta Valmarecchia) a cui sarà richiesto un aggiornamento della strategia d'area;

## 2.6 Green community – legge 221/2015 art. 72

1. La Presidenza del Consiglio dei ministri [...] promuove la predisposizione della strategia nazionale delle Green community.
2. La strategia nazionale di cui al comma 1 individua il valore dei territori rurali e di montagna che intendono sfruttare in modo equilibrato le risorse principali di cui dispongono, tra cui in primo luogo acqua, boschi e paesaggio, e aprire un nuovo rapporto sussidiario e di scambio con le comunità urbane e metropolitane, in modo da poter impostare, nella fase della green economy, un piano di sviluppo sostenibile non solo dal punto di vista energetico, ambientale ed economico nei seguenti campi:
<ul style="list-style-type: none"> <li>a) gestione integrata e certificata del patrimonio agro-forestale, anche tramite lo scambio dei crediti derivanti dalla cattura dell'anidride carbonica, la gestione della biodiversità e la certificazione della filiera del legno;</li> <li>b) gestione integrata e certificata delle risorse idriche;</li> <li>c) <b>produzione di energia da fonti rinnovabili locali, quali i microimpianti idroelettrici, le biomasse, il biogas, l'eolico, la cogenerazione e il biometano;</b></li> <li>d) <b>sviluppo di un turismo sostenibile, capace di valorizzare le produzioni locali;</b></li> <li>e) <b>costruzione e gestione sostenibile del patrimonio edilizio e delle infrastrutture di una montagna moderna;</b></li> <li>f) efficienza energetica e integrazione intelligente degli impianti e delle reti;</li> <li>g) <b>sviluppo sostenibile delle attività produttive (zero waste production);</b></li> </ul>

- h) integrazione dei servizi di mobilità;  
 i) sviluppo di un modello di azienda agricola sostenibile che sia anche energeticamente indipendente attraverso la produzione e l'uso di energia da fonti rinnovabili nei settori elettrico, termico e dei trasporti.

## 2.7 SNAI – Strategia Nazionale Aree Interne

PRESO ATTO della deliberazione della Giunta dell'Unione Montana dei Comuni dell'Appennino reggiano n. 32 del 14/07/2017 avente ad oggetto "Strategia nazionale per le Aree Interne. Appennino Emiliano – Area pilota della Regione Emilia - Romagna. Approvazione della strategia d'area" con la quale è stata approvata la "Strategia d'Area

VISTA la D.G.R. dell'Emilia - Romagna n. 2045 del 20 dicembre 2017, avente ad oggetto "Strategia Nazionale Aree Interne (SNAI)- Approvazione della Strategia di area dell'Appennino Emiliano" con la quale

## 2.8 Riserva della Biosfera dell'Appennino Tosco-Emiliano<sup>3</sup>

3.1. CONSERVATION - CONTRIBUTE TO THE CONSERVATION OF LANDSCAPES, ECOSYSTEMS, SPECIES AND GENETIC VARIATION

3.2. DEVELOPMENT - FOSTER ECONOMIC AND HUMAN DEVELOPMENT WHICH IS SOCIOCULTURALLY AND ECOLOGICALLY SUSTAINABLE

3.3. LOGISTIC SUPPORT - SUPPORT FOR DEMONSTRATION PROJECTS, ENVIRONMENTAL EDUCATION AND TRAINING, RESEARCH AND MONITORING RELATED TO LOCAL, REGIONAL, NATIONAL AND GLOBAL ISSUES OF CONSERVATION AND SUSTAINABLE DEVELOPMENT

pag. 222

Preserving and upgrading the landscapes linked to traditional agro-sylvo-pastoral activities, which are nowadays at risk of reduction or abandonment, for example the Parmigiano Reggiano PDO hill pasture areas, ridge grazing lands and terracing in Lunigiana and Garfagnana. "Cultural landscapes" underlying ecosystems that function in harmony with quality human activities; good quality physical resources and processes that form the natural capital in which to invest for the future .

◇ Support extensive and quality mountain agriculture .

In agriculture, the recovery and protection of social and cultural diversity linked to the characteristics of the territory are elements capable of counteracting well-known phenomena in rural- marginal areas, such as: unemployment, disaffection of young people, aging of the population, depopulation, fragility of the territory .

◇ Make the most of socio-economic diversities intended as a pool of competencies: which means supporting typical and quality productions (PDO, DOCG Guaranteed and Controlled Designation of Origin, PGI etc.), organic agriculture and sustainable forestry; promoting the multifunctional role of agriculture (in particular with respect to land conservation, the production of renewable energy and the rural tourism offer); encouraging a return to micro-farming also by rediscovering or valorising "new heirloom" crops

◇ Promote sustainable tourism by raising the awareness, based on the principles of the European Charter for Sustainable Tourism in Protected Areas (ECST), of the importance of rationalizing and managing the environmental impact of the tourist flows; through the development of eco-tourism and naturalistic tourism (also with relation to school tourism); the attention to territory accessibility for a correct use; the support to forms of Community Responsible Tourism by innovating the available offer throughout all seasons and all over the territory; the support for the relationship between tourism and the Agri-food sector .

◇ Foster culture and history: highlighting the history of the intrinsic relationship between man and biosphere through the signs and the study of past ages, such as the Stele statues of Lunigiana, the remains of the Ligurian settlements, from the ancient Roman roads (Parma-Luni, Parma Lucca Luni-Lucca), to medieval historical-religious itineraries, the heritage of castles and parish churches dating back to the Matilda of Canossa period, the castles and the palazzi of the Malaspina, Este and Vallisneri families, up to the "Maggio drammatico" (a form of epic folk theatre), the modern age, from the Italian Risorgimento which led to unification up to the Resistance fighting, until today .

pag. 223 15.2. IF TOURISM IS A MAJOR ACTIVITY:

<sup>3</sup> approvata nel settembre 2021 dal Consiglio Internazionale Unesco MaB.

Especially in the medium-high zone of the MaB area, tourism has always represented an important activity for short summer periods and, in some equipped areas, also in winter for winter sports (alpine and Nordic skiing, mainly in the Cimone area but not only there) .

Tourism, though, still represents a minor and supplementary economic industry compared to other fundamental and predominant activities such as agriculture, farming, agri-food production, craft and services. **The return of families and people to their birthplace for holidays is a relevant contribution to traditional tourism .**

Nevertheless, traditional holiday tourism is virtually over; and winter tourism in ski resorts is currently suffering from the consequences of climate change .

Crescono d'altro lato i nuovi turismi della natura, dello sport, dell'educazione, dell'enogastronomia, del fine settimana. However new forms of tourism are growing, such as those linked to nature, sport, education, wine and food, and short stays for the weekends, concerning shorter periods of time but being better distributed throughout the different seasons. In the first few months of 2018, in continuity with the growth trends of 2017 (tourism trend: + 3.6% compared to 2016), the Apennines tourism recorded a growth amounting to around +4, 5% of arrivals and + 6.5% of presences for the hospitality sector of the Emilia ridge of the Reserve .

The Italian clientele is increasing but the international clientele is even more so (+ 17.6% of arrivals and + 14% of presences) **confirming the growing attractiveness of the territory as an environmental-natural and sporting destination .**

In the spring and summer of 2020, at the end of the "lockdown" imposed in Italy to tackle the Covid 19 virus emergency and as an evidence of the changes induced by the pandemic, arrivals and stays in the Apennine villages increased significantly; this phenomenon is apparent, even if at the present date it cannot be statistically documented yet, as data is not yet available .

## 2.9 Strategia d'Area dell'Appennino Emiliano

Proposta deliberata dalla Giunta dell'Unione Montana dei comuni dell'Appennino Reggiano nella seduta del 14 luglio 2017

Accordo di programma quadro  
Regione Emilia - Romagna  
"Area interna- APPENNINO EMILIANO"  
Roma, 20 novembre 2018

pag. 4

L'attenzione della strategia si rivolge a ricomprendere anche una più ampia area (detta "area strategia", appunto) che si estende innanzitutto ad est e ad ovest dell'Area Progetto nella direzione segnata dalla dorsale del crinale appenninico, ad includere le alte valli del Secchia (per piccola parte) e dell'Enza. Aree queste che presentano relazioni particolarmente rilevanti con il nucleo reggiano dell'area progetto per la fruizione dei servizi, scolastici e sanitari in particolare che si rivolge per gravitazione naturale e per attrattività dell'offerta al polo di offerta di Castelnovo ne' Monti.

A questa direzione "orizzontale" di integrazione dell'Area se ne unisce una seconda, in direzione "verticale" che, sviluppandosi soprattutto nella porzione occidentale dell'Area, si estende a valle sino a investire i territori collinari parmensi e reggiani con i quali l'Unione Montana dell'Appennino Reggiano condivide, sul versante emiliano-romagnolo, l'esperienza del programma Man and Biosphere (MaB) dell'UNESCO.

### 1.1 Il territorio, i luoghi, le relazioni

L'area pilota dell'Appennino Emiliano, così come è stata definitivamente individuata nella deliberazione della Giunta della Regione Emilia Romagna del 4 aprile 2016, presenta una significativa articolazione geografica che, a partire da un nucleo centrale, fortemente integrato e coeso dal quale è partita la candidatura e che è stata individuata come "Area Progetto", si estende ad interessare un più ampio e differenziato territorio che la citata deliberazione individua come "Area Strategia".

pag. 7

**Questo sistema di servizi, seppure oggi presente in forma significativa, deve quindi essere significativamente migliorato per rendere pienamente convincente e sostenibile la scelta di una residenzialità montana.** Una scelta da confermare per la popolazione già oggi presente nel territorio montano e modo particolarmente critico per le nuove generazioni che ne dovranno sostenere il naturale ricambio nel tempo.

Una scelta necessaria per rendere questo territorio stabilmente desiderabile per i suoi residenti e attrattivo nei confronti di nuovi soggetti che lo eleggano come proprio riferimento, volendo apprezzare le sue condizioni di vivibilità quotidiana e i suoi caratteri di qualità ambientale, quando sussista una sua capacità di offrire opportunità di lavoro e di reddito. Per attrarre nuove compagini demografiche e trattenere in modo efficace la popolazione montanara (che si rinnova) bisogna innanzitutto intercettare e servire le esigenze che si presentano nei momenti più delicati del suo ciclo di vita: quello della nascita, entro un contesto di sicurezza e di riconoscimento identitario, quello dell'accesso al percorso scolastico dei bambini del ciclo primario, critico per le decisioni localizzative delle loro famiglie, e quello della strutturazione del percorso curricolare dei giovani nel ciclo secondario superiore, critico per le loro attese di realizzazione personale e sociale.

Pag. 12

Possiamo così ricondurre al profilo delle **comunità intraprendenti** gli obiettivi di:

I. **presidio territoriale**: mantenere un modello insediativo articolato e organizzato (anche) in piccole comunità sostenibili;

II. **sicurezza**: garantire a queste comunità condizioni di sicurezza non penalizzate dalla dispersione;

III. **domiciliarità**: organizzare il modello di cure primarie nella prospettiva del mantenimento di relazioni vitali tra i pazienti assistiti e il loro contesto vitale;

IV. **educazione**: migliorare la qualità delle attività formative e organizzarla come fondamentale espressione del radicamento territoriale e motore della vita comunitaria;

Al profilo degli **stili di vita possiamo** ricondurre gli obiettivi di:

V. **benessere**: assicurare alle fasce di popolazione di maggiore fragilità attenzioni orientate alla prevenzione di condizioni di disagio e di malattia;

XI. **attrattività**: trasformare l'immagine e i servizi di una montagna protagonista di stili di vita salutari come fattore di attrazione e dunque di sviluppo;

La **montagna del latte** infine il riferimento concettuale di fondamentali obiettivi di:

VI. **occupabilità**: migliorare le opportunità di occupazione locale qualificata per le giovani generazioni oggetto di importanti azioni di investimento sul capitale umano;

VII. **internazionalizzazione**: qualificare i prodotti e i servizi della montagna collocandoli in un mercato più esteso e competitivo migliorando le condizioni di reddito e occupazione;

VIII. **imprenditorialità**: sostenere il protagonismo della popolazione giovanile supportando la nascita (*start up*) e il consolidamento di nuove imprese;

IX. **diversificazione**: consolidare ed estendere la base produttiva del sistema economico dell'area progetto oltre le filiere di specializzazione consolidate;

X. **manutenzione**: far "precipitare" il successo e i risultati economici delle filiere e delle attività primarie diversificate in termini di stabili condizioni di governo del territorio rurale. Tutto questo costruendo e rafforzando condizioni di **governance** (XII.) espressione di una coesione istituzionale rafforzata e di una azione di *capacity building* direttamente sostenuta dalla Strategia.

Mobilità

In termini strutturali l'area progetto si caratterizza per un assetto fortemente distribuito su una estesa rete di centri di piccole dimensioni, segnati da processi di abbandono e molto penalizzati in termini di accessibilità sia nei confronti delle città della Via Emilia che rappresentano il recapito "metropolitano" delle montagne, che del centro di servizi locale di Castelnovo né Monti.

Il tema di maggior portata innovativa che investe il settore è quello della diffusione di servizi non convenzionali "a chiamata" che hanno conosciuto qualche sperimentazione e dei quali ci si propone di sostenere un più ampio campo di applicazione anche legato allo sperimentazione di piattaforme tecnologiche che consentano una migliore efficacia e organizzazione del servizio attraverso il coinvolgimento di operatori di diversa natura, pubblici e privati, specializzati come per i gestori di servizi NCC o invece proponenti di una offerta generalista, come accade per le cooperative

SCHEDA INTERVENTO A.1

Titolo intervento: PARMIGIANO REGGIANO DI MONTAGNA

Descrizione sintetica (max 2000 caratteri)
Il progetto si propone di sostanziare la distintività del Parmigiano-Reggiano prodotto dai caseifici dell'area come "PR di Montagna" attraverso innovazioni tecniche, varietali e organizzative della intera filiera di produzione a partire dalle imprese agricole per coinvolgere i caseifici e migliorare il loro posizionamento di mercato entro una logica di piena sostenibilità economica.
Il progetto coinvolge una trentina di imprese agricole socie di 10 caseifici sociali associati in un Consorzio cooperativo di secondo grado e riguarda tanto <b>investimenti materiali sul ciclo produttivo delle aziende agricole</b> (orientati in particolare a migliorare e potenziare l'approvvigionamento diretto di foraggi al fine di garantire i più elevati livelli di approvvigionamento locale richiesti dal disciplinare del Prodotto di Montagna stabilito dal Consorzio di Tutela del Parmigiano Reggiano oltre che a garantire un migliore controllo di qualità del prodotto) e <b>su quello dei caseifici sociali (orientati in particolare a soddisfare le esigenze di potenziamento delle funzioni di stoccaggio e di confezionamento)</b> richieste da un più elevato orientamento alla commercializzazione diretta del prodotto stagionato e marcato), oltre che azioni immateriali di ricerca e innovazione organizzativa, nonché di assistenza tecnica, coaching e formazione, sviluppati in forma consortile per consentire una loro più ampia diffusione e, per quanto riguarda i rapporti con il mercato, in una azione unitaria dello stesso Consorzio di secondo grado.
Il progetto per una nuova strategia commerciale del parmigiano reggiano di montagna propone suggestioni di carattere più generale che concorrono a disegnare uno scenario di cambiamento, esteso e strutturale, che interessa l'intero sistema montano.

## 2.10 GAL - Percorso della "Strategia di sviluppo locale 2014-2020"

Il GAL è una rete di partner locali che promuove sinergie tra attori locali ed altre figure all'interno del sistema di sviluppo del territorio. Allo stesso tempo, il GAL è una struttura con autonoma capacità di gestione tecnica, amministrativa e finanziaria, che funge da soggetto attuatore delle operazioni finanziate dal PSR.

I sei GAL avviati nella programmazione 2014-2020 - L'Altra Romagna, Antico Frignano e Appennino Reggiano, Appennino Bolognese, Delta 2000, Ducato, Valmarecchia, che interessano parzialmente 109 o totalmente il territorio di 174 Comuni, tra cui i 102 appartenenti alle aree rurali con problemi di sviluppo – continueranno ad operare anche nel biennio ponte 2021-2022 con l'allocazione di nuove risorse e un aggiornamento dei Piani di azione locale (PAL). Tale operatività, per i progetti di interesse di più GAL, dovrà garantire un approccio coordinato e omogeneo.

**Il GAL (Gruppo di Azione Locale) Antico Frignano e Appennino Reggiano riunisce i comuni di** Baiso, Busana, Canossa, Carpineti, Casina, Castelnovo Ne'monti, Collagna, Fanano, Fiumalbo, Frassinoro, Guiglia, Lama Mocogno, Ligonchio, Marano Sul Panaro, Montecreto, Montefiorino, Montese, Palagano, Pavullo nel Frignano, Pievapelago, Polinago, Prignano sulla Secchia, Ramiseto, Riolunato, Serramazzone, Sestola, Toano, Vetto, Viano, Villa Minozzo, Zocca.

**Queste sono linee per la formazione delle SSL**

**Sono funzionali alla assegnazione di finanziamenti, ma a questo scopo individuano obiettivi, anche di lungo termine o permanenti, in parte con implicazioni sulla disciplina del territorio.**

Nell'ambito dell'iniziativa comunitaria LEADER La Misura 19 - Sostegno allo sviluppo locale LEADER, finalizzata a allo sviluppo sostenibile e il miglioramento socio-economico delle zone rurali, i Gruppo di Azione Locale (GAL) sono i soggetti che hanno il compito di elaborare la Strategia di Sviluppo Locale (SSL) e sono i responsabili della sua attuazione attraverso il Piano d'Azione Locale (PAL) che definisce quali interventi finanziare attraverso progetti a regia diretta, in convenzione o finanziando attraverso bandi le imprese.
Sulla base delle SSL presentate e delle risorse concesse, i GAL redigono il Piano d'Azione Locale (PAL) che sarà oggetto di un ulteriore valutazione da parte della RER
<b>I fabbisogni a cui la SSL intende dare risposta</b>
• <b>Favorire la creazione di nuove imprese</b>
• Favorire la creazione di reti di impresa
• Favorire l'accesso al credito per le imprese [FESR; FEASR]

- Sostenere l'innovazione per favorire la produttività delle principali filiere produttive ed una minore pressione sull'ambiente
- Favorire l'innovazione imprenditoriale e sociale, stimolando il ricambio generazionale nelle imprese famigliari [PSR]
- Favorire lo sviluppo di nuove occasioni di lavoro (giovani e donne)
- **Mantenere la qualità della vita nei piccoli centri abitati attraverso la difesa e l'innovazione del tessuto delle attività economiche e dei servizi alle persone (cooperative di comunità).**
- Migliorare la qualità dell'offerta ricettiva
- Promuovere la cultura dell'accoglienza e della ospitalità rurale
- **Valorizzare e diversificare l'offerta turistica invernale**
- Coordinare e incrementare il marketing territoriale in forma integrata (agricoltura, turismo, natura, paesaggio, cultura, arte)
- Migliorare ed internazionalizzare la promo-commercializzazione del prodotto turistico **offrendo una destinazione rurale di eccellenza**
- Incrementare la fruizione dei beni e degli eventi culturali del territorio come componente essenziale del turismo
- Recuperare e qualificare la rete delle infrastrutture pubbliche a supporto dell'offerta turistica
- Promuovere, rafforzare e integrare le filiere di prodotti di qualità
- Valorizzare commercialmente e favorire l'internazionalizzazione dei prodotti agro-alimentari, in chiave di filiera, di territorio, di brand
- **Favorire la multifunzionalità delle attività agricole e agroalimentari**
- **Promuovere esperienze di agricoltura sociale con funzioni di inclusione, manutenzione territoriale, integrazione di servizi**
- Promuovere la gestione sostenibile delle aree rurali: manutenzione e ripristino di ecosistemi forestali e agricoli, habitat naturali
- Promuovere la filiera forestale anche ai fini energetici garantendo così condizioni di manutenzione territoriale

#### **I temi scelti per la SSL**

Il bando della RER prevede di caratterizzare la SSL su massimi 3 temi, scelti tra questi:

- **sviluppo e innovazione delle filiere e dei sistemi produttivi locali (agro-alimentari, artigianali e manifatturieri);**
- **sviluppo della filiera dell'energia rinnovabile (produzione e risparmio di energia);**
- **turismo sostenibile;**
- **cura e tutela del paesaggio, dell'uso del suolo e della biodiversità;**
- **valorizzazione e gestione delle risorse ambientali e naturali;**
- **valorizzazione di beni culturali e patrimonio artistico legato al territorio;**
- **accesso ai servizi pubblici essenziali;**
- inclusione sociale di specifici gruppi svantaggiati e/o marginali.

#### **Sviluppo e innovazione delle filiere e dei sistemi produttivi locali (agro-alimentari, artigianali e manifatturieri)**

Intende valorizzare il principale punto di forza del territorio, rappresentato dalla stratificazione (e dalla integrazione) di un tessuto economico diversificato, dalle filiere agro-alimentari a quelle forestali a quelle manifatturiere, qualificato e "spesso", minacciato però nelle sua prospettiva da dinamiche settoriali e congiunturali di grande portata.

<ul style="list-style-type: none"> <li>• Rafforzare la consistenza e migliorare l'integrazione del tessuto economico locale in tutte le sue componenti, agricole, manifatturiere, turistiche e di servizi anche per attenuare gli effetti della congiuntura economica ciò comporta: <ul style="list-style-type: none"> <li>– incrementare l'occupazione</li> <li>– aumentare il numero di imprese e l'autoimprenditoria</li> <li>– favorire il ricambio generazionale</li> <li>– Diversificare e qualificare le attività produttive specifiche dell'Appennino</li> </ul> </li> </ul>
<ul style="list-style-type: none"> <li>• Valorizzare tutte le risorse locali grazie al massimo coinvolgimento delle comunità e degli attori locali – siano essi pubblici che privati - e a un partenariato attivo e consapevole, abbattendo il più possibile campanilismi e particolarismi e migliorando il livello formativo e informativo (in complementarietà con il FSE)</li> </ul>
<ul style="list-style-type: none"> <li>• Valorizzare le produzioni alimentari tipiche, comprese quelle «minori» e quelle del bosco e sottobosco</li> </ul>
<ul style="list-style-type: none"> <li>• Promuovere approcci innovativi, integrati e polifunzionali in tutte le filiere e i sistemi produttivi locali, migliorando la qualità e la quantità delle produzioni, - contenendo i costi e assicurando sostenibilità sociale, economica e ambientale</li> </ul>
<ul style="list-style-type: none"> <li>• Promuovere una filiera del legno come fonte di energia rinnovabile</li> </ul>
<ul style="list-style-type: none"> <li>• Ricercare e promuovere relazioni esterne al territorio e forme di collaborazione con i territori limitrofi, favorendo progetti sovra-comunali, progetti di cooperazione regionali, interregionali e internazionali per la valorizzazione delle filiere di qualità [ATTRAVERSO PROGETTI DI COOPERAZIONE]</li> </ul>
Promozione della vendita diretta e circuiti corti
<ul style="list-style-type: none"> <li>• organizzazione in filiera dei circuiti di qualità delle produzioni agricole del territorio con particolare riguardo alle produzioni biologiche , integrando anche produzioni artigianali tipiche e offerta turistica, ed in continuità con il progetto Paniere di Parchi dell'Appennino Emiliano (Soft Economy) e con il circuito Sapori e Tradizioni di Modena</li> </ul>
<ul style="list-style-type: none"> <li>• Promozione e diffusione del marchio volontario UE “Prodotto di Montagna”</li> </ul>
<ul style="list-style-type: none"> <li>• campagne di valorizzazione con apertura di eventuali punti vendita temporanei di prodotti tipici del territorio in luoghi strategici.</li> </ul>
<ul style="list-style-type: none"> <li>• sostegno all'utilizzazione ed allo sviluppo di sistemi e-commerce</li> </ul>
<ul style="list-style-type: none"> <li>• supporto alla creazione di una rete logistica per la distribuzione dei prodotti del territorio</li> </ul>
<ul style="list-style-type: none"> <li>• Sostegno alla formazione e consolidamento di strumenti aggregativi (cooperative, contratti di rete e reti d'impresa, filiere corte, GAS ecc.)</li> </ul>
<ul style="list-style-type: none"> <li>• Sostegno agli investimenti nelle imprese agricole ed extra-agricole, con priorità a quelle che operano con approccio integrato lungo una filiera</li> </ul>
<ul style="list-style-type: none"> <li>• Sostegno all'avvio di iniziative di impresa innovative nella ideazione e realizzazione di prodotti, processi produttivi, organizzazione del mercato</li> </ul>
<ul style="list-style-type: none"> <li>• multifunzionalità agricola: produzione di servizi anche a contenuto sociale verso la comunità residente e non solo,</li> </ul>
<ul style="list-style-type: none"> <li>• Promozione e realizzazione di siti per la produzione faunistica e ittica di montagna</li> </ul>
<ul style="list-style-type: none"> <li>• Promozione dell'utilizzo dei prodotti del territorio nel settore ristorativo locale (turistico e collettivo)</li> </ul>
<ul style="list-style-type: none"> <li>• Efficientamento energetico delle imprese e delle filiere produttive attraverso la creazione di filiere organizzate e professionale capaci di: <ul style="list-style-type: none"> <li>– produzione e commercializzazione di pellet, cippato e carbonella.</li> <li>– gestire gli impianti di produzione a partire da biomasse locali per vendere l'energia prodotta,</li> </ul> </li> </ul>
<ul style="list-style-type: none"> <li>• Attività informative e formative di “pre start up” (con servizio di scouting, mentoring, business angel e temporary management inclusi) per sostenere nuove idee imprenditoriali e orientarle al loro sviluppo e perfezionamento progettuale, con una priorità per i giovani e le donne, anche in collaborazione con le Scuole e gli Enti di formazione del territorio ed Università</li> </ul>
<b>Turismo sostenibile</b>

Esprime su una condizione di partenza che vede serie fragilità recenti del settore ricettivo, ma vuole cogliere le grandi opportunità che l'evoluzione dei comportamenti, delle sensibilità culturali e dei mercati del mondo possono rappresentare per una rinnovata fruizione di questo territorio.
rete dei produttori agroalimentari, promuovano e commercializzino soggiorni/visite ai luoghi di produzione e vendita dei prodotti tipici (a partire da la valorizzazione turistica del Parmigiano-Reggiano di montagna e del circuito dei caseifici)
• valorizzazione del patrimonio di cultura materiale dell'insediamento rurale
• Ripristino di diffuse condizioni di manutenzione del territorio, attraverso: – recupero territori agricoli e forestali, nonché gli immobili sia pubblici sia privati, dismessi ai fini di una più sicura fruibilità turistica, oltre che allo sviluppo di attività e pratiche innovative e sostenibili sia in ambito agricolo che artigianale
– valorizzazione turistica della sentieristica e sua conseguente manutenzione
Percorso di definizione della "Strategia di Sviluppo Locale 2014-2020"
Presentazione della proposta preliminare della SSL
Azioni prioritarie
Turismo Sostenibile
• Valorizzazione del patrimonio culturale immateriale del territorio e della sua fruibilità, attraverso:
– promozione di percorsi di conoscenza e consapevolezza delle potenzialità del territorio (mediante iniziative culturali) per i residenti (soprattutto i giovani), per i turisti e gli imprenditori.
– coordinamento di tutte le manifestazioni culturali, folkloristiche ed enogastronomiche esistenti riducendone il numero e qualificandole, rafforzando la correlazione esclusiva coi prodotti del territorio
– sostegno con misure promozionali ai principali percorsi escursionistici/culturali
• collegamento alla Rete Natura 2000, ai Parchi regionali e Nazionali ed al recente riconoscimento MaB UNESCO per le azioni di sostenibilità e promozione e ad altri territori simili in Emilia-Romagna, Italia e in Europa
• Pianificazione e creazione di una rete di servizi di mobilità interna al territorio del GAL ad uso turistico.
• Favorire il turismo sportivo in tutte le sue forme
• Realizzazione di un circuito di e-bike a noleggio con ricariche elettriche diffuse su tutto il territorio presso i principali esercizi commerciali e ricettivi
• Ricercare e promuovere relazioni esterne al territorio e forme di collaborazione con i territori limitrofi, favorendo progetti sovra-comunali, progetti di cooperazione regionali, interregionali e internazionali per la promocommercializzazione del territorio [PROGETTI DI COOPERAZIONE]
<b>Altri possibili progetti faro</b>
• Una «palestra a cielo aperto»
• Rete di incubatori di impresa per stimolare startup innovative

## 2.11 Unione dei Comuni del Distretto Ceramico – Sub-Ambito Montano

### PREMESSA

Analizzando il territorio Appenninico è facile riscontrare gli effetti della programmazione regionale degli anni '80, basata sul famoso sviluppo "Policentrico": l'asse di sviluppo principale imperniato sulla Via Emilia, integrato dai poli di sviluppo periferici. Pavullo nel il Frignano per l'appennino modenese e Castelnovo né Monti per

l'appennino reggiano, tra questi due poli si colloca l'appennino modenese di ponente il cui Polo di riferimento - gioco forza — è stato individuato nel comune di **Sassuolo, centro principale di erogazione dei servizi indispensabili : scuola, sanità e lavoro, che ancora oggi si raggiunge (dai Comuni di Frassinoro, Montefiorino e Palagano) con una viabilità non certo adeguata ai tempi** : la SP 486 del Passo delle Radici che in certi tratti ha assunto le caratteristiche di viabilità urbana, “La Veggia-Muraglione (Baiso)” e in altri tratti più a monte, la carreggiata stradale non consente il transito a due mezzi pesanti che si incrociano. La SP 486 insiste per gran parte su territorio della Provincia di Reggio Emilia pur rappresentando l'unica arteria di penetrazione della Valli del Dolo e Dragone, da adeguare.

Anche la viabilità di collegamento tra il territorio del Comune di Prignano s/S - SP 19 — e i comuni pedemontani presenta notevoli criticità legate al dissesto idrogeologico.

Gli effetti di quella programmazione sono stati sicuramente positivi perché hanno avvicinato i servizi alla popolazione montana, alimentando tuttavia lo spopolamento dei territori periferici, con una migrazione interna che ha rafforzato il comune “Erogatore” e indebolito i comuni satelliti.

L'area interessata dalla strategia è compresa tra i confini delle Valli del Dolo e del Dragone e parte della Vallata del Secchia.

#### IL SISTEMA ECONOMICO:

##### L'AGRICOLTURA

resta il settore Primario dell'economia locale, nonostante la perdita di centralità.

Svolge un ruolo fondamentale per la corretta gestione del territorio, la sua manutenzione, la conservazione della biodiversità, il contrasto all'abbandono e al dissesto idrogeologico. La permanenza dell'attività agricola e il suo sviluppo sono pertanto cruciali per la montagna e per la sua tenuta socio-economica senza dimenticare il ruolo di presidio che svolge anche a favore dei territori di valle contribuendo alla loro salvaguardia. E' caratterizzata dalla presenza di allevamenti di bovine da latte per la produzione di Parmigiano-Reggiano di Montagna, di medie dimensioni, in strutture, per la maggior parte a stabulazione fissa (obsolete), per lo più a gestione familiare, dove non è garantito il ricambio generazionale; tali realtà contribuiscono al mantenimento del territorio tramite la normale pratica delle colture agricole. Negli ultimi anni si stanno insediando allevamenti di bovini da carne allo stato brado utili per la conservazione dei pascoli e il contrasto all'avanzamento del bosco nelle aree marginali.

Diversificazione Attività Agricole Sul territorio montano sono nate **piccole realtà aziendali che si distinguono per produzioni di nicchia** : miele, zafferano, farine di grani antichi e artigianali, farro, farina di castagne e di mais, aceto e succo di mele, composte, marmellate, formaggi di capra, di pecora e mucca e prodotti derivati (yogurt, ricotte, ecc..), prodotti freschi: castagne mele, patate, ortaggi ecc., ad integrazione della produzione di Parmigiano Reggiano di Montagne, da incentivare con un progetto mirato sulle Piccole Produzioni Locali di montagna di qualità, che possano dare valore al territorio e alle tipicità oltre a rappresentare una sana opportunità a km 0 per i consumatori con il rispetto della tradizione e della stagionalità ed un vantaggio economico per le stesse aziende agricole.

Vale la pena evidenziare che l'intera area di riferimento è vocata alla produzione di tartufo bianco e nero pregiato e le Valli Dolo e Dragone fanno parte dell'Associazione Nazionale Città-del Tartufo che a settembre ha avuto l'importante riconoscimento della “Cerca e cava del tartufo” come Patrimonio Culturale Immateriale dell'Umanità dell'Unesco, un insieme di conoscenze e pratiche trasmesse oralmente nel corso dei secoli, tutt'ora caratterizzante la vita rurale di diverse comunità diffuse in tutto il territorio nazionale”.

Il settore agricolo va riqualificato e razionalizzato per renderlo sostenibile e compatibile con l'estensione territoriale delle aree agricole attraverso modalità di coltivazione, che si integrano con lo stesso rispettandolo. **Il rinnovamento delle strutture aziendali è fondamentale per garantire maggiori standard di benessere animale**, valorizzando i pascoli tramite l'allevamento di bovini e ovini sia da latte che da carne, per contrastare l'abbandono del territorio e favorendo il recupero di terreni abbandonati e conquistati nel tempo dalla foresta e ampliare gli spazi di coltivazione.

Le produzioni degli effluenti zootecnici vanno parametrati con apposito regolamento all'effettiva capacità di assorbimento dei terreni coltivati, mentre le eventuali eccedenze vanno valutate in un processo di trasformazione **con impianti di cogenerazione da biogas per produrre energia elettrica e termica totalmente rinnovabile**.

##### LA FORESTAZIONE

In un contesto socio-economico e ambientale sempre più globale, il patrimonio forestale italiano che rimane il più ricco d'Europa per diversità biologica, ecologica e bio-culturale, assume insieme alle sue filiere produttive (prodotti legnosi e non legnosi), ambientali e turistico ricreative un ruolo strategico e trasversale tra le politiche ambientali e di sviluppo del nostro Paese.

Negli ultimi trent'anni abbiamo assistito ad un processo incontrollato di espansione e riconquista degli spazi da parte del bosco, non certo frutto di una politica lungimirante di tutela e "rinaturalizzazione" del territorio, bensì come risultato del progressivo spopolamento e abbandono culturale e gestionale del territorio in particolare delle aree rurali, montane e interne del Paese.

Il nostro territorio montano è caratterizzato dalla presenza di cedui per lo più trattati a taglio a sterzo, per l'approvvigionamento della massa legnosa per il riscaldamento domestico, inoltre sono presenti ripopolamenti artificiali di conifere impiantati nel passato.

La cooperazione e l'impresa privata specializzate nella lavorazione del bosco oltre ad essere garanzia qualificata possono rappresentare uno sbocco occupazionale.

L'obiettivo è di incentivare l'utilizzo della massa legnosa presente tramite la creazione di impianti di teleriscaldamento a cippato, nonché la valorizzazione dei boschi di latifoglie per la produzione di legna da ardere ma anche e soprattutto legname da lavoro di maggior pregio (filiera del legno e arredo) per la creazione di nuove Imprese a filiera corta, a distanza zero dai boschi, che possano creare occupazione in contesti territoriali 'fragili' e a rischio spopolamento.

#### L'ARTIGIANATO

Sono presenti piccole attività artigianali di servizio : idraulici, elettricisti, muratori, falegnami, fabbri; piccole e medie industrie : metalmeccanica, meccanica di precisione, ceramica, lavorazioni ceramiche di taglio e mosaico ad alta tecnologia ed un discreto numero di imprese edili ed affini.

L'obiettivo - in stretta sincronia con Confindustria Ceramica, che associa tutte le Aziende del settore - è il trasferimento di aziende dell'indotto ceramico, di piccole dimensioni, compatibili con habitat di montagna, al fine di creare occupazione sui territori da riattivare, solo nuovi posti di lavoro possono produrre l'incremento della popolazione residente, unica garanzia alla ripresa socio-economica dei nostri territori e contestualmente, fornire un piccolo contributo al decongestionamento del distretto ceramico fortemente antropizzato. Il completamento delle infrastrutture telematiche e la realizzazione di nuove aree attrezzate può sicuramente favorire nuovi insediamenti. In quest'ottica l'innovazione digitale e telematica sono un presupposto ineludibile per garantire il contrasto all'isolamento territoriale.

#### IL TURISMO

Il settore negli ultimi decenni ha perso molta della sua valenza economica per la mancanza di politiche di sostegno e di rinnovamento senza dimenticare gli effetti prodotti sul comparto dalla realizzazione di infrastrutture viarie che consentono di raggiungere in tempi minori località turistiche di grande richiamo, dotate di servizi di eccellenza, per la maggior parte assenti nelle strutture ricettive e di ospitalità del nostro territorio.

Il rilancio del turismo va strettamente coniugato con le risorse ambientali, storiche e culturali presenti : patrimonio forestale, con eccellenze di notevole pregio (SIC e siti natura 2000 - geositi — Riserva Biosfera MAB Unesco Appennino Tosco-emiliano), rete sentieristica, patrimonio edilizio esistente di valore culturale e testimoniale da recuperare in un'ottica di ricettività abitativa di residenza e di soggiorno "albergo diffuso", per potenziare la ricettività, tenuto conto del cambiamento delle abitudini del turista che privilegia brevi soste e rapidi spostamenti, sostenendo investimenti finalizzati alla riqualificazione eco-sostenibile e al miglioramento degli standard dei servizi di ospitalità presenti sul territorio, ivi compresa la digitalizzazione dell'offerta turistica.

Fondamentale lo sviluppo dei percorsi di avvicinamento e conoscenza del territorio con approcci ecosostenibili (turismo "lento e gentile"), della sentieristica escursionistica e dei cammini storicoreligiosi, il filo conduttore può essere rappresentato dalla realizzazione della Ciclovía del Secchia ER-13, che dall'emergenza storico-ambientale del Pescale, attraverso le Valli del Secchia e del Dragone raggiunge San Pellegrino in Alpe e la Toscana.

Si ritiene utile puntare sulla realizzazione di aree di sosta camper e aree pic-nic diffuse, di cui il territorio è attualmente sprovvisto.

#### ACCESSIBILITÀ TERRITORIALE E LA RETE DEI SERVIZI ALLA CITTADINANZA INFRASTRUTTURE

Della SP 486 e della SP 19 abbiamo già detto in premessa e ribadiamo la necessità del loro adeguamento strutturale alle esigenze del transito veicolare attuale, anche per abbreviare i tempi di percorrenza per raggiungere il polo di riferimento di Sassuolo.

E' necessario procedere con :

il completamento dei lavori per la connettività e banda ultra-larga e alla estensione della fibra ottica nelle aree produttive e/o ancora scoperte,

**l'adeguamento e potenziamento delle infrastrutture di trasferimento e distribuzione dell'energia elettrica, la cui vetusta produce notevoli disagi ai cicli produttivi automatizzati delle imprese per le frequenti interruzioni e i cali improvvisi di tensione.**

**La copertura delle aree non ancora raggiunte dalla rete di telefonia mobile.**

#### SERVIZI SOCIO-SANITARI

Nell'ottica della massima valorizzazione degli investimenti promossi dalla Regione Emilia Romagna sulle Case della Salute, quale centro periferico di erogazione dei servizi sanitari, si ritiene indispensabile il potenziamento delle prestazioni ambulatoriali specialistiche all'interno della Casa della Salute di Montefiorino, sfruttando l'innovazione tecnologica: telemedicina e teleconsulto, per modernizzare la risposta in ambiti montani.

Va inoltre rivista e aggiornata la funzione del medico di base, che in questo periodo di pandemia ha mostrato tutta la sua debolezza. La figura dell'infermiere di comunità può rappresentare una valida integrazione alla medicina territoriale, in stretta collaborazione con il medico di base, che deve restare comunque la figura qualificata e insostituibile di riferimento, garante della salute del cittadino.

E' necessario ed assolutamente prioritario implementare il servizio di gestione dell'emergenza sanitaria nel territorio dove sono presenti importanti criticità, soprattutto per quanto riguarda il rispetto dei tempi del soccorso previsti dalla Regione.

#### RETI SOCIALI

**Sul territorio sono presenti numerose Associazioni di Volontariato del terzo settore, che svolgono attività in ambiti: turistico-ambientale, sportivo, ricreativo, sociale, che si intende sostenere, con particolare riguardo alle AVAP per la loro funzione di assistenza socio-sanitaria che negli anni hanno promosso in maniera crescente a favore della popolazione e altre potrebbero promuoverne, migliorando la qualità della vita dei residenti.**

Le Associazioni infatti concorrono a perseguire il bene comune, ad elevare il livello di cittadinanza attiva, di coesione e protezione sociale, favorendo la partecipazione, inclusione e il pieno sviluppo della persona.

Occorre favorire l'integrazione fra loro delle Associazioni presenti anche al fine di evitare la sovrapposizione delle attività promosse, oltre allo sviluppo della cooperazione per la gestione di attività, servizi e beni pubblici e privati.

#### ISTRUZIONE

Il Liceo di Palagano rappresenta l'unica offerta di formazione scolastica di grado superiore del territorio, da salvaguardare e potenziare contestualmente all'accesso del percorso formativo 0-6 anni e primario di 1° e 2° grado presenti in tutti e quattro i comuni, appartenenti a due distinti Istituti Comprensivi.

Il sistema di mobilità scolastica in essere istituito per garantire l'accesso agli Istituti Superiori di Sassuolo e Castelnovo né Monti va assolutamente rivisto e potenziato, al fine di assicurare una migliore qualità dello stesso, riducendo i disagi degli utenti.

#### LA STORIA

L'omogeneità della realtà territoriale trova riscontro anche nelle vicende storiche. Tutta l'area infatti faceva parte dei possedimenti dei Canossa e conserva strutture e tracce del periodo matildico. Durante la seconda guerra mondiale questi territori hanno fatto parte della Repubblica Partigiana di Montefiorino, prima zona libera italiana. La loro identità storica può favorire la realizzazione di proposte culturali e turistiche di grande interesse.

#### LA VISIONE DI LUNGO PERIODO

La Strategia di sviluppo locale deve fare i conti con questa realtà complessa per sostenere processi di innovazione economica e sociale. Un percorso di sviluppo duraturo dell'economia e dei servizi per rafforzare strutturalmente l'area interessata dalla strategia.

**Innovare le produzioni agricole per sostenere il settore primario**, valorizzando le competenze professionali in linea con i profili formativi dei giovani scolarizzati e aperti a nuove dimensioni.

Nuove competenze per la ricomposizione della filiera che si intende integrare alla produzione di Parmigiano Reggiano di Montagna di qualità, diversificando il settore con produzioni di nicchia di alta qualità (tartufo, zafferano ecc..), per una agricoltura sostenibile e compatibile con il territorio.

**Lo spazio rurale percepito e vissuto come esperienza culturale e stile di vita, un territorio che diventa paesaggio, presidio dello stesso, riaffermando l'attualità e i valori della civiltà montanara.**

Valorizzazione del ricco patrimonio forestale in chiave manutentiva, di sbocco occupazionale, di adattamento ai cambiamenti climatici e di salvaguardia al dissesto idrogeologico.

Incremento delle attività di artigianato di servizio ma soprattutto, attrarre l'insediamento di nuove indotto all'industria ceramica, occupazionale costituita da profili professionali di alta formazione, attività di piccola dimensione di per aumentare scientifiche specifiche e favorire il ritorno a vivere in montagna.

Lo sviluppo del turismo coniugato alle risorse ambientali, culturali, al patrimonio forestale, patrimonio edilizio presente sul territorio con l'obiettivo di consumo zero di suolo.

L'adeguamento e il potenziamento dell'accessibilità di penetrazione e la mobilità interna per favorire l'accesso al lavoro e ai servizi interni ed esterni all'area.

Servizio di Navette di collegamento intercomunale, anche saltuario o servizi a chiamata.

La valorizzazione dell'associazionismo presente inteso come capacità reciproca di sostegno l'uno all'altro, con processi di integrazione, per costruire una rete di solidarietà territoriale.

#### Obiettivi generali in relazione alla STAMI

Incremento dei servizi educativi 0-6 anni, e scuole dell'infanzia, garantire la continuità dei cicli di formazione primaria di 1° e 2° grado.

Qualificazione degli spazi esistenti e se necessario la realizzazione di nuove strutture, anche all'aperto, sicuri, sostenibili e moderni.

Razionalizzazione del servizio di trasporto scolastico interno ed esterno all'area.

Un nuovo edificio per il Liceo di Palagano Promozione di sinergie tra territorio e scuola

Ammodernamento e la messa in sicurezza della SP 486 e della SP 19.

Completamento della rete telematica.

Rinnovamento delle linee di trasferimento dell'energia elettrica.

Completamento copertura rete telefonia mobile.

Potenziamento servizio di trasporto pubblico di collegamento al Polo erogatore dei servizi con particolare riferimento al trasporto scolastico.

Istituzione servizio di collegamento intercomunale con navetta, anche saltuaria o a chiamata.

Favorire la transizione delle imprese di ogni dimensione per incentivare investimenti verso le energie rinnovabili o processi produttivi di minore impatto, con aiuti mirati, semplificazioni normative e misure di sostegno.

Accelerare la trasformazione energetica negli edifici pubblici, e centri storici, attraverso processi di rigenerazione.

Strategie di pianificazione territoriale con consumo di suolo a saldo zero, recupero e rigenerazione del patrimonio edilizio esistente, sfruttando al meglio l'ecobonus.

Sostenere l'economia circolare.

Diminuire la produzione dei rifiuti

Tutela della risorsa idrica

Promuovere la sostenibilità ambientale delle produzioni agricole, riconoscendo il ruolo di salvaguardia del territorio

Sostenere le imprese negli investimenti per migliorare le strutture aziendali, il benessere animale incentivando l'incremento della biodiversità.

Razionalizzazione processi produttivi per rendere il settore compatibile con l'ambiente

Utilizzo e Trasformazione dei liquami per la produzione di energie rinnovabili

Sostenere la filiera corta, l'agricoltura biologica e la produzione integrata

Utilizzo della massa legnosa presente tramite la creazione di impianti di teleriscaldamento a cippato valorizzazione boschi di latifoglie per produzione legna da ardere e legname da lavoro di maggior pregio (filiera legno e arredo) creazione di nuove Imprese a filiera corta

Investire per un nuovo turismo inclusivo e lento a partire da ciclovie e cammini che mettano in rete le eccellenze culturali, archeologiche e paesaggistiche

Prolungamento Ciclovie del Secchia ER 13.

Valorizzazione della rete sentieristica, per far conoscere le importanti emergenze naturali e culturali presenti sui percorsi e nelle aree.

Recupero edifici pubblici e privati per nuove forme ricettive "albergo diffuso"

Valorizzazione dell'ambiente, e delle risorse naturali di pregio naturalistico presenti (aree S/C — siti Natura 2000 - geo siti- MAB), per la conservazione della biodiversità.

Potenziamento rete servizi territoriali a partire dalle Case della Salute investimento sulle tecnologie e sul digitale

Casa della salute di Montefiorino: attivazione rete di telemedicina, teleassistenza.

Riordino della Medicina territoriale e di base Istituzione della figura infermiere di comunità.  
Implementazione servizio di gestione emergenza sanitaria.  
Dotazione automediche

Realizzazione di Centri di aggregazione e di ritrovo (circoli) da gestire anche in forma volontaria o associata.  
Razionalizzazione e stabilizzazione degli Uffici Postali.

## LA STRATEGIA D'AREA

La strategia d'area si pone l'obiettivo di integrare fra loro gli ambiti di intervento settoriali creando un insieme di azioni in grado di invertire le tendenze in atto. In particolare:

l'ammodernamento e il potenziamento dei sistemi di collegamento di accesso all'area;

digitalizzazione dei servizi della pubblica amministrazione rivolti ai cittadini e alle imprese per favorire e snellire le procedure burocratiche e incentivare lo sviluppo dell'economia locale;

qualificazione e potenziamento dell'accoglienza turistica esistente e promozione di forme di ricettività "diffusa", strettamente collegata al potenziamento dei servizi (Informazione e accoglienza, sentieri, percorso storico-culturali, da integrare con circuiti di area pil vasta (Ciclovía);

riqualificazione delle strutture sportive e di ospitalità per favorire il turismo sportivo, ambientale, culturale con valorizzazione degli eco sistemi e biodiversità;

recupero e rigenerazione dei borghi, dei casolari sparsi, delle emergenze architettoniche (pubblici e privati) presenti sul territorio rurale, per la riscoperta dei valori culturali e testimoniali intrinseci nel patrimonio edilizio esistente per lo più abbandonato favorendo lo sviluppo nell'insediamento abitativo nell'area e contribuire al consumo di suolo a saldo zero.

## Ipotesi di intervento per obiettivi specifici FESR

Completamento infrastrutturale del territorio con la posa della banda ultra larga, della rete di telefonia nelle zone ancora scoperte e ammodernamento delle linee di trasferimento dell'energia elettrica

Efficientamento energetico degli edifici pubblici e incentivi per l'efficientamento del patrimonio edilizio privato.

Centro di raccolta e trasformazione affluenti zootecnici per la produzione di energie rinnovabili. Valorizzazione prodotti legnosi per la realizzazione di impianti di teleriscaldamento a cippato. Formazione professionale degli addetti

Salvaguardia del patrimonio forestale e delle biodiversità, ammodernamento e razionalizzazione dei processi produttivi agricoli per promuovere l'adattamento ai cambiamenti climatici

Ridurre la produzione di rifiuti valorizzandoli con l'obiettivo del recupero e riutilizzo trasformando gli stessi in risorsa in sincronia con il gestore

Nei territori di montagna e marginali a rischio spopolamento va potenziata la mobilità di collegamento interno intercomunale per consentire l'accesso ai servizi attraverso l'istituzione di servizi navetta anche saltuari o a chiamata

Il recupero e il riutilizzo del patrimonio edilizio esistente, sparso sul territorio rurale, la valorizzazione della cultura, della storia e della tradizione contadina, anche attraverso il recupero di emergenze architettoniche da trasformare in spazi attrezzati per rigenerare il sistema di relazioni locali, l'aggregazione e l'inclusione.

Un brand territoriale per la produzione del sistema turistico incentrato sulla qualità ambientale, le emergenze naturali presenti (aree S/C — siti Natura 2000 - geo siti - MAB)

La realizzazione della Ciclovía ER 13 quale principale infrastruttura di turismo lento di accesso all'area, integrata e collegata da sentieri e percorsi per raggiungere i capoluoghi, gli agglomerati urbani minori, i piccoli borghi custodi di storia, di emergenze architettoniche rurali e ambientali.